QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Franger non flectar

DOMENICA
6 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 263

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-009, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 180 [illegible] Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

I FATTI DI CROTONE

Il dramma contadino

E' certo che esiste uno stretto legame fra la distribuzione della proprietà fondiaria e il numero dei suffragi che le popolazioni rurali del nostro Paese hanno dato al Partito comunista. Dove domina la grande proprietà, specie se di tipo latifondistico, lo sconforto delle masse contadine si è manifestato con un deciso orientamento verso la formazione politica che prometteva una radicale rivoluzione e assicurava loro l'eliminazione degli ostacoli che da secoli si frappongono al loro cammino. Il comunismo rurale italiano non nasce da una scelta compiuta consapevolmente tra diverse formazioni politiche, ma rappresenta un atto di ribellione contro l'ordine costituito, contro la legge fatta dagli uomini, che i contadini poveri ritengono contraria alla legge di Dio. Non è quindi un comunismo marxistico, maturato attraverso la esperienza della lotta di classe e delle organizzazioni operaie: è il comunismo della disperazione, più semplice ed antico, profondamente radicato nello spirito di popolazioni rurali che nei secoli andati vivevano una vita tranquilla e relativamente felice nell'ambito delle loro chiuse comunità. Le vicende storiche sono state spesso crudeli per le popolazioni contadine del Mezzogiorno latifondistico; e ciò spiega perchè esse, per conquistare la giustizia, siano ricorse alla violenza con la incoscienza di una cupa fatalità.

Questo è proprio il caso delle masse rurali che popolano le grigie e nude argille delle coste joniche; che coltivano brandelli di terra nell'imponente formazione latifondistica che scende dalla Sila e si apre a ventaglio verso il mare. L'economia v'è essenzialmente rurale. La rotazione è quella virgiliana dei maggesi e dei riposi che si alternano al grano; i contratti agrari sono antichi come gli aratri che scalfiscono una terra che, se resa domestica, potrebbe ospitare viti ed ulivi, fichi e mandorli, come dimostra luminosamente il contado di Cirò (a pochi passi dalla tragica Melissa) già oggetto, dopo la prima guerra mondiale, di un primo grande esperimento di riforma fondiaria. Quotizzando un latifondo fra un grande numero di combattenti si dimostrò che il contadino meridionale, quando ha il possesso della terra che coltiva, è capace d'investire in essa tesori di pazienza operosa e di creare così vigorosi arboreti che sfidano il tempo. Ma nella zona agraria chiamata del « Colle piano di Crotone » i proprietari contadini che sono in gran numero, e cioè 10.166, abbracciano soltanto 13.857 ettari, pari al 12,7 % della superficie. Pochi sono anche i medi proprietari. Domina, dunque, la grande proprietà di tipo latifondistico (oltre 1.500 ettari): la quale copre il 56 % della superficie, e interessa circa 61.000 ettari.

Alle stesse conclusioni si giunge considerando la distribuzione del reddito fondiario che da quelle proprietà si ricava. Il 70 % viene diviso tra coloro che percepiscono più di 100.000 lire di reddito imponibile espresso nelle lire del triennio 1937-1939; e soltanto il 3,3 % va ai numerosissimi proprietari che ricevono meno di 1000 lire.

Data questa realtà non vi è da meravigliarsi se gli studiosi di economia affermano che nel marchesato di Crotone (e in poche altre contrade d'Italia) domina un pericoloso e perniciosissimo monopolio terriero, che lo Stato deve infrangere per ridare speranza ai molti disperati; cioè per creare le condizioni nelle quali i braccianti e i terrageri che popolano lo squallido latifondo contadino, possano conseguire, sia pure con il lavoro e con il risparmio, la proprietà di una parte del suolo che coltivano. Se a queste condizioni oggettive che durano da secoli si aggiunge l'azione politica esercitata fra le masse contadine dal partito comunista e dal forte nucleo di operai costituitosi intorno al centro industriale di Crotone, si comprende perchè in quella contrada si sia ricorso anche ai mezzi non consentiti dalla legge. La lotta di classe, ignorata fin qui dalle popolazioni calabresi, ha cominciato purtroppo a fare la sua tragica apparizione nelle desolate campagne joniche, dove assume forme crudeli, perchè il contrasto fra il capitale e il lavoro si manifesta in maniera immediata.

La ribellione di una parte dei contadini crotonesi, siculi e lucani, è la stessa che troviamo nei braccianti delle Puglie e del delta padano; e ovunque nasce dalla riconosciuta impossibilità per essi di risolvere privatamente, con le loro singole forze di lavoratori isolati, il loro drammatico problema. L'atto rivoluzionario che hanno compiuto ieri occupando le terre è lo stesso atto irrazionale che compirono nel passato quando, nei momenti di disperazione, invasero le stesse terre sotto gli auspici di altre correnti politiche. Questo gesto di rivolta non sarà però fecondo di bene se avrà soltanto provocato la concessione immediata di qualche migliaia di ettari di nude terre da seminare. La pronta azione del Governo, realizzata con pazienza infinita e grande tatto dall'on. Colombo per risolvere l'odierno indilazionabile problema, non porterà bene durevole se non si promuoverà subito, in forme tecniche soddisfacenti, quel processo di smobilizzazione della grande proprietà latifondistica, che è stato felicemente compiuto in altre più fortunate plaghe d'Italia.

I milioni e milioni di agricoltori italiani che, dal Piemonte all'Emilia, dalla Toscana all'Abruzzo, dalla Campania alle Puglie, dalla Calabria alla Sicilia hanno dato prove luminose delle loro capacità teniche e della loro sensibilità sociale, chiedono al Governo che vengano rapidamente eliminati dalla scena italiana le poche centinaia di scandali terrieri che ancora ammorbano la nostra vita sociale. Noi speriamo che un provvedimento semplice e radicale venga presto portato di fronte al Parlamento, non solo per rompere con la forza della legge le incrostazioni parafeudali che frenano lo slancio generoso di migliaia e migliaia di poveri contadini, ma anche per garantire e consolidare il diritto di proprietà terriera in quelle contrade dove, con il lavoro e il risparmio, borghesi e contadini hanno creato un'alta e ammirata civiltà rurale.

Giuseppe Medici

La piccola crisi praticamente risolta

Domani la firma dei decreti di nomina dei ministri - La direzione dei liberali convocata oggi su invito del Presidente del Consiglio - Saragat ha raccolto l'adesione della maggioranza del Partito - Alle prossime elezioni il P.S.L.I. si alleerà con repubblicani e liberali progressisti

Roma, 5 novembre.

De Gasperi ha iniziato la sua giornata mandando stamattina questo telegramma all'on. De Caro, presidente del P.L.I.: « Avendo per lunedì gli elementi per proporre una soluzione della crisi ti vorrei pregare, qualora tu ritenessi opportuno ulteriore chiarimento, di anticipare convocazione. - De Gasperi ». De Caro, che era andato a Benevento, si è affrettato a spedire la risposta alle 14,10: « Anticipata convocazione per domani domenica ore 17; subito dopo sarò Viminale. Cordialità. - De Caro ». La convocazione della quale si parla è la nuova seduta che la direzione liberale aveva indetto per martedì.

Nei corridoi di Montecitorio

Come si è detto nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio aveva chiesto ai cinque messaggeri liberali l'altra notte qualche giorno di tempo, essendo egli in attesa di fatti nuovi, di notizie « confortanti » dai socialdemocratici. Per questo appunto i liberali avevano rinviato a martedì le loro decisioni ed erano partiti per le loro città. Ieri sera è venuto l'annuncio di Andreotti che tutto era aggiustato e se ne erano tratte malevole illazioni: si diceva, cioè, che il Presidente del Consiglio avesse cercato di battere i liberali sul tempo e di porli di fronte a un fatto compiuto. E un'altra conferma si è avuta, non appena si è saputo che i liberali avevano deciso di ritornare a Roma per domani: che volessero porre fra le ruote del progetto presidenziale un bastone se ostacolo a freno.

Se ne è parlato a lungo nei corridoi di Montecitorio come di un nuovo colpo di scena, o per lo meno come di sintomo della volontà dei liberali di non abbandonare la battaglia. Infatti, forse proprio perchè la crisetta si trascina da sei giorni, si è sempre in cerca di novità e si preferiscono del genere sensazionale. Ma Andreotti al momento di lasciare il Viminale ha fatto brevi dichiarazioni che sdrammatizzano le ipotesi. Ha rivelato infatti tutta la storia dei telegrammi.

« Il Presidente — ha detto — ritiene superata la questione costituzionale in quanto mai egli ha pensato un solo momento alla possibilità di addivenire a una soluzione non costituzionale. Avendo poi appreso che i dirigenti liberali avevano deciso una nuova riunione per martedì, ha inviato un telegramma al presidente di quel partito ». Ha letto il testo del telegramma che già abbiamo riportato, ha letto il testo della risposta e ha proseguito: « Dati i chiarimenti già forniti l'altro giorno, ritengo tuttavia che non sussista alcun elemento che possa modificare il programma, che rimane fondatamente fermo: i tre interim da assegnare lunedì ».

Secondo quello che si dice questa sera la formula sarebbe Corbellini alla Marina, Bertone all'Industria, Pella all'O.E.C.E. La soluzione Fanfani ventilata ieri è stata esclusa da Andreotti: « Solo in tempi di totalitarismo o di calma totale si può lasciare il Ministero del Lavoro senza un titolare ». L'idea di conservare Tremelloni senza rango di ministro a sovraintendere all'O.E.C.E. ha avuto anch'essa poca fortuna: « Sarebbe disdicevole per l'Italia non avere un ministro in una funzione per la quale tutti gli altri Paesi hanno un ministro », ha dichiarato Andreotti. Dal canto Tremelloni, tornato oggi dalla Francia, ha dichiarato nettamente che egli intende seguire le deliberazioni del suo partito uniformandosi alla condotta dei colleghi: lascia quindi Parigi in un momento delicato e importante sia per le decisioni che si stanno per prendere al riguardo della progettata unione « Fritalux » sia per la nuova fase nella quale stanno entrando i lavori del Comitato internazionale della manodopera.

Ma incombe il peso della crisi socialista e si vuol evitare che divenga crisi della stessa coalizione democratica, ed i più ormai hanno accettato la soluzione di De Gasperi. Per qualche ora è corsa la voce che Bonomi avrebbe preso un'iniziativa di protesta contro la formula interinale, ma dalla sua segreteria la voce è stata questa sera nettamente smentita, cosicchè non rimangono riottosi se non alcuni liberali. Domani si saprà se sono in maggioranza nella loro direzione, ma si ritiene che le dimissioni di Cocco Ortu e Bellavista, campioni della resistenza al progetto, abbiano alquanto diminuita l'efficienza della corrente dei protestanti. Non è molto probabile pertanto che questa ottenga il sopravvento.

Repubblicani e socialisti

Da stasera intanto è cominciata una campagna di stampa loro diretta: Antonio Calvi, direttore della *Voce Repubblicana*, li richiama al senso della responsabilità in un editoriale di intonazione piuttosto dura: « Forse il partito liberale — scrive — non si è reso conto della gravissima responsabilità che esso ed esso solo si sta assumendo: responsabilità agli effetti interni e, vi è ogni motivo per dirlo, internazionali ».

Domattina sul *Popolo* apparirà un corsivo polemico contro la tesi di Cocco Ortu e oggi Saragat, parlando del partito liberale nella riunione dei segretari provinciali socialdemocratici, ha detto chiaramente che la direzione del P.L.I., essendo contraria alla riforma agraria, sta soffiando nel fuoco perchè, mediante una vasta crisi e un nuovo governo, tutto il problema sia rinviato.

La riunione di questi segretari è stata in campo socialista l'avvenimento più importante della giornata. Saragat ha svolto una sua lunga relazione e ha avuto alla fine una larga maggioranza: cinquantacinque federazioni, tra le quali Milano, Torino, Palermo, Bari, Venezia, Bologna e Genova, hanno approvato la linea di condotta della direzione del partito. Sedici sono state contrarie, e tra queste vi è Roma; dieci non si sono pronunciate. I segretari provinciali si sono quindi strettamente impegnati a mantenere la disciplina nel partito, applicando le sanzioni già decise dalla direzione contro coloro che partecipassero al congresso di unificazione.

Ma la notizia più importante che supera i confini del campo socialista, è stata data dallo stesso Saragat nel corso della relazione; egli ha annunciato infatti che alle prossime elezioni regionali e comunali, i socialdemocratici si presenteranno insieme al partito repubblicano e a un gruppo di democrazia liberale di chiaro orientamento progressista, gruppo che non ha nulla a che vedere con l'attuale P.L.I., al cui riguardo anzi Saragat si è espresso nel modo poco lusinghiero che già abbiamo riferito.

Vittorio Gorresio

Il presidente De Gasperi al Viminale (Telefoto)

"Anche il cielo ha parlato"

Per diminuire disoccupazione e miseria così diffuse e profonde (superfluo ripetere cifre che tutti conoscono) non vi sono che due mezzi: l'emigrazione ed una maggiore efficienza produttiva. Gli abitanti della Penisola aumentano nella misura media di 400 mila unità ogni anno, mentre nello stesso periodo appena poche diecine di migliaia di italiani trovano lavoro oltre frontiera. L'attività economica, secondo le tesi più ottimiste, è stabile, cioè non può assorbire un maggior numero di braccia di quanto avviene attualmente. L'ipotesi è ottimista, perchè lo Stato (che ha al suo servizio un milione e duecentomila impiegati ed operai) come le grandi e piccole imprese private sperano per sistemare i bilanci e diminuire i costi di ridurre il numero dei loro dipendenti. E' quindi molto probabile, se non accade nulla di nuovo, che tra sei o dodici mesi più alto sia il numero dei disoccupati e più diffusa la miseria.

Tutte le forze conservatrici, in prima linea quelle governative, ad ogni consiglio o proposta per una più efficiente politica economica replicano sollevando lo spettro dell'inflazione. Nessuno discute la necessità di una moneta stabile, nessuno mette in dubbio i servizi resi alla Nazione dai ministri del Tesoro che hanno frenato la svalutazione ed evitato il crollo della moneta. Ma ora, su questa base, bisogna che lo Stato ed i privati incomincino a costruire con maggiore ardimento, altrimenti la moneta stabile invece di diminuire aumenterà la miseria generale. Data la gravità della situazione non è prudente lasciar cadere nel silenzio gli inviti fatti ieri dall'on. Di Vittorio ed oggi (in altra forma) dall'on. Pastore per un'azione collettiva atta ad imprimere maggiore impeto alla stagnante e demoralizzata economia. Gli ostacoli burocratici, finanziari ed anche psicologici sono gravi, eppure bisogna tentare di vincerli, invece di rinviare a domani anche le più prudenti riforme.

Domani potrebbe essere tardi. Se n'è accorto improvvisamente perfino il vecchio Times *che in un editoriale scrive: « I fatti di Crotone sono un monito celeste ». Anche il cielo ha parlato, ascolti quello [illegible] l'on. De Gasperi.*

g. d. b.

Tarchiani illustra all'UNO il punto di vista italiano

L'emendamento inglese per la Libia - Possibilità d'intesa - Aggiunta di due consulenti nell'amministrazione della Somalia? - Risposta alle accuse etiopiche - Atteso per domani l'incontro Acheson-Viscinski

(Dal nostro corrispondente)

Lake Success, 5 novembre.

Le dichiarazioni preliminari sulle decisioni proposte dal sottocomitato dei ventuno non hanno mutato molto l'atteggiamento dei principali gruppi. Anche l'emendamento inglese che in una prima versione non ufficiale sembrava volesse negare ogni fondamento alla proposta per l'indipendenza libica appare invece nel testo ufficiale della proposta assai passibile di contrattazioni. In sostanza l'Inghilterra propone che non si imponga a priori l'unità della Libia e si riconosca invece la situazione attuale: se poi gli abitanti della Cirenaica, Tripolitania e Fezzan desidereranno unirsi, allora nessuno dovrà opporsi al compimento dei loro desideri.

Da parte italiana non esistono difficoltà pregiudiziali contro l'accoglimento della proposta inglese perchè venga confermata la nomina del commissario dell'UNO e della commissione consultiva con la partecipazione dei rappresentanti italiani.

Principio dell'unità

Il principio dell'unità della Libia è di origine araba e l'Italia lo sostenne, finchè fu possibile, per dare agli arabi una prova delle nuove intenzioni che la guideranno negli sviluppi futuri dei rapporti con lo Stato libico. Ma d'altra parte l'Italia non disconosce mai l'esistenza di particolari legami fra Cirenaica e Inghilterra sicchè oggi si mostra disposta ad accettare le decisioni che il blocco arabo-asiatico e l'Inghilterra prenderanno per la soluzione del problema. Sulla questione però della commissione, la posizione italiana e latino-americana non muta ed anche la Gran Bretagna non sembra troppo ostinata, almeno in questa fase preliminare della decisione finale.

Quanto alla Somalia, l'Inghilterra ha invece preso nettamente posizione in favore della conferma della tutela italiana e per il più rapido trasferimento dei poteri. In tal senso ha parlato ieri Mac Neill ed ancora più esplicito è stato il vice-delegato inglese Clutton in un colloquio col nostro ministro Alessandrini, dichiarando che « l'Inghilterra vuol vedere l'Italia in Somalia, sola e al più presto possibile ».

Clutton, ha tenuto anche a riconoscere che « l'Italia s'è comportata in questa sessione dell'U.N.O. molto lealmente » ed anche il delegato sudafricano Jooste, che ha sempre parlato in favore dei nostri diritti africani, ha detto stamane che qualunque soluzione si dia al problema occorre « assicurare all'Italia il posto che le spetta nello sviluppo del continente africano». Per [illegible], l'ostacolo principale è costituito dalle aspirazioni dei paesi arabo-asiatici che vogliono la unità della Libia e chiedono insistentemente all'Italia ed al blocco latino-americano di ammettere due consulenti nell'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia.

Da parte italiana non vi sono troppe difficoltà ed anche il blocco latino-americano, come ha dichiarato stamane Arce, si riserva di sottoporre in una fase più avanzata della discussione una proposta in questo senso. Ma la opposizione più forte viene dalla Gran Bretagna e dalle altre nazioni coloniali che non vedono di buon occhio la trasformazione del mandato singolo e tanto meno la istituzione di un mandato a tre secondo la formula proposta [illegible] al momento della chiusura dal delegato egiziano.

Nemmeno l'Italia non è disposta a spingersi sino a questo punto soprattutto per evitare le difficoltà tecniche che s'incontrerebbero nell'applicazione del progetto. Ma d'altra parte si intende fare ogni sforzo per tener viva la appena nata amicizia con i paesi arabo-asiatici senza però far nulla che possa rendere meno facile la voluta e necessaria normalizzazione dei rapporti con l'Inghilterra.

Questo è il senso della dichiarazione che oggi ha fatto all'assemblea l'ambasciatore Alberto Tarchiani che ha parlato subito dopo che il delegato etiopico aveva denunciato i piani « aggressivi » dell'Italia e sostenuto che non c'è alcuna differenza fra il governo attuale e quello fascista.

Comune interesse

Tarchiani ha detto: «L'Etiopia stia pure tranquilla, l'Italia non può e soprattutto non intende prendere alcuna decisione contro di essa. Piuttosto l'Italia intende fare del suo meglio per facilitare l'adeguato sviluppo delle relazioni economiche nel comune interesse».

Superato questo indesiderato ostacolo polemico, l'Ambasciatore ha dichiarato che l'Italia è pronta ad includere nella dichiarazione sui principii costituzionali da applicare in Somalia le salvaguardie per i diritti degli abitanti che sono state chieste dalla delegazione indiana, e particolarmente « ogni altra ragionevole proposta in questo senso ». Con ciò egli ripeteva alle delegazioni araba ed asiatiche quanto ha detto loro nei colloqui privati, e cioè che purchè vi sia l'accordo con le grandi potenze, l'Italia è pronta ad accettare due consiglieri consultivi stranieri nella sua amministrazione fiduciaria.

Ma per il momento tale accordo è ancora lontano e le delegazioni del blocco latino-americano e Stati Uniti stanno affannosamente lavorando in questi giorni decisivi proprio per avvicinare i divergenti punti di vista.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che l'incontro di Parigi avverrà mercoledì. Ma si è ancora lontani dall'accordo sugli argomenti che saranno discussi oltre quello fondamentale della Germania, perchè gli inglesi hanno fatto sapere ad Acheson che non intendono estendere il campo delle conversazioni.

La dichiarazione ha accresciuto una certa perplessità degli ambienti americani che seguono con attenzione alcuni recenti indirizzi della politica inglese nei riguardi dell'Europa orientale e soprattutto della Russia. Secondo alcuni, Londra si spingerebbe sino al punto di stabilire con l'Unione Sovietica rapporti assai più stretti degli attuali riconoscendo sia la legittimità del governo comunista tedesco che quello cinese. Si assicura che Acheson avrebbe accolto precipitosamente l'inattese invito di Bevin proprio per metter in chiaro la faccenda.

Il capo dell'ufficio stampa Michael Mac Dermott ha dichiarato che non ostante i dispacci stampa provenienti dall'Europa secondo i quali la Francia e la Gran Bretagna intenderebbero concentrare la conferenza sui problemi germanici, i tre ministri degli esteri compiranno un vastissimo giro d'orizzonte comprendendovi il problema della Cina e quello dell'Indocina. Mac Dermott ha aggiunto che la conferenza dovrebbe durare tre giorni ma che non si esclude che essa possa essere protratta di ventiquattro ore. Circa la partenza del segretario di stato, il portavoce ha posto in rilievo che essa non potrà avvenire prima di lunedì sera in quanto nel pomeriggio di tale giornata Acheson riceverà in visita di cortesia il ministro degli esteri sovietico Viscinsky.

L'attuale indisposizione del ministro russo sarebbe dovuta solo ad un raffreddore, che non gli impedirà quasi certamente di mantener fede al suo impegno.

Gino Tomajuoli

Il telegramma di Bevin

Diramato un comunicato a Londra e a Roma

Londra, 5 novembre.

(f.). L'affare della « sculacciata di Bevin» (come il *Newsweek* americano aveva chiamato il telegramma confidenziale sulle relazioni anglo-italiane mandato da Bevin all'ambasciatore britannico a Roma, sir Victor Mallet), ha ancora avuto oggi un seguito.

Dopo il passo compiuto ieri sera dal consigliere D'Ajeta al Foreign Office, stamane, in un nuovo incontro del diplomatico italiano con il capo del dipartimento d'Europa occidentale del Foreign Office, è stato concordato il seguente testo di un comunicato da diramare a Londra e a Roma.

« Da ambo le parti è stata espressa la speranza che non si permetterà più che incidenti di questo genere vengano a intaccare il miglioramento delle relazioni anglo-italiane che in questi ultimi giorni avevano preso un andamento più cordiale ».

Sconfortante bilancio del Consiglio d'Europa

Bevin ha avuto partita vinta - Ampio giro d'orizzonte tra Sforza e Schuman - Viva attesa per l'incontro a tre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 novembre.

La seconda sessione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa si è chiusa stamane al Quai d'Orsay dopo alcune ore di accademia finale. Il bilancio di questi tre giorni di riunioni, a voler essere franchi, è tutt'altro che confortante.

L'Assemblea europea esce dalla riunione del Quai d'Orsay immiserita e modesta, ridotta a brevi e platoniche apparizioni annuali sulla lontana scena di Strasburgo, dove gli inglesi fin dall'inizio, e volutamente, la confinarono e donde nessuna buona volontà riesce ormai più a tirarla fuori per darle sede più risonante e rappresentativa.

Artefice di questa « impresa di demolizione » come la chiama *Le Monde* [illegible] stasera la sessione di Parigi — è stato ancora una volta il ministro degli Esteri britannico Bevin. Aveva a suo favore [illegible] Van Zeeland, l'ostinato silenzio del ministro greco e di quello turco. Gli unici che si batterono contro il testo britannico della « museruola » furono Sforza e l'irlandese Mac Bride. Schuman, contrariamente [illegible]

Non diremo — come scrivono stasera alcuni giornali parigini — che il tentativo di Strasburgo sia sepolto: ma è certo che l'unificazione dell'Europa occidentale è, per questa via, messa in sordina. [illegible] trasferita all'incontro imminente di Acheson con Schuman e Bevin, che avrà luogo a Parigi mercoledì, e durerà probabilmente tre giorni. Argomento principale dell'incontro dovrebbe essere il problema della Germania, della sua rapida e completa integrazione nella politica occidentale. Questa questione, che implica da un lato una necessaria revisione del Patto atlantico e dall'altro l'esame delle incidenze economiche che la riapparizione dell'industria tedesca eserciterà sulla situazione europea, [illegible] ricerca di quelle soluzioni unitarie per cui gli americani insistono da due anni. Il problema implica, innanzitutto, una sensibile modificazione della politica francese. Essa è stata impostata in tutto il dopoguerra sulla convinzione che il pericolo tedesco fosse la minaccia più grave per l'Europa, mentre gli americani, all'indomani di Potsdam, graduarono sulla Russia la valutazione di pericolo numero uno.

La Francia, in questi ultimi anni, non ha fatto che negoziare la sicurezza, fino all'ultimo atto conclusosi ieri con una specie di riconoscimento de facto dell'autonomia della Saar. Ma la politica francese della sicurezza deve ormai cedere il passo alla necessità di consolidare il fronte strategico, politico ed economico dell'occidente: e non è affatto arbitrario presumere che Acheson venga a Parigi con questo obiettivo.

Gli inglesi, che tra le preoccupazioni francesi e le insistenze americane tengono — nei riguardi della Germania — una posizione intermedia, dovranno discutere con Acheson il problema delle demolizioni delle officine tedesche. [illegible] che Mac Cloy (il successore del generale Clay in Germania) e il cancelliere Adenauer abbiano già [illegible] — un [illegible] reciproco [illegible] per una [illegible] delle demolizioni, [illegible]

[illegible] ritorno della Germania nel concerto europeo [illegible]

Gli stessi negoziati che, seppure tra qualche giorno, cominceranno a Parigi tra gli esperti economici e finanziari dell'Italia, della Francia e dei Paesi del Benelux, acquistano tutt'un altro aspetto in vista dell'integrazione tedesca. Anche su quest'argomento è presumibile che Sforza e Schuman abbiano scambiato i loro punti di vista. Sforza nel pomeriggio si è incontrato anche con Harriman, ambasciatore in Europa del piano Marshall. Il tema delle unioni regionali e quello della « liberalizzazione » degli scambi sono stati la traccia sostanziale dei colloqui.

vice

L'eutanasia e il nazismo

La condanna d'un medico che soppresse 120 bambini

Monaco, 5 novembre.

Il tribunale di Monaco ha condannato a sei anni di carcere l'ex-direttore dell'ospedale « Eigfing-Haar » dottor Hermann Pfannmueller, accusato d'aver fatto sopprimere, durante il regime nazista, 120 bambini dichiarati inguaribili. L'imputato si è richiamato al principio dell'« eutanasia » secondo cui sarebbe moralmente lecito abbreviare le sofferenze di un malato inguaribile ed ha sostenuto, d'altra parte, d'aver agito in conformità di una legge firmata dall'ex-fuehrer nel 1939, che autorizzava la soppressione dei malati cronici. Il tribunale non ha considerate valide le argomentazioni dell'imputato, tanto più che la morte degli infelici era stata preceduta da inammissibili restrizioni alimentari.

La Jugoslavia favorevole ad accordi con l'Italia

Belgrado, 5 novembre.

Lo « Zar economico » della Jugoslavia, Boris Kidrich, ha ricevuto oggi una delegazione di socialisti italiani, ai quali ha dichiarato che le relazioni economiche fra i due Paesi, pur procedendo in modo soddisfacente, potrebbero procedere assai meglio. « Noi non imponiamo alcuna [illegible] politica all'Italia; al contrario non vorremmo che negli ambienti responsabili italiani ci fosse dell'opposizione ad una più stretta collaborazione economica fra i nostri due Paesi per questioni politiche. In ogni caso — conclude Kidrich — desideriamo buone relazioni economiche con l'Italia per questioni puramente economiche, perchè queste rappresentano, in questo settore del mondo, un solido contributo al consolidamento della pace».

Come si ricorda, due settimane or sono Tito ha detto che la Jugoslavia potrebbe impiegare decine di migliaia di lavoratori italiani.

Il decreto sulle restrizioni elettriche

L'illuminazione pubblicitaria ammessa solo dalle 18 alle 20 - Vietato il riscaldamento di locali ed uffici pubblici e privati - Le percentuali di riduzione per le industrie

Milano, 5 novembre.

Ecco il testo del decreto n. 3 del commissario per la disciplina dell'energia elettrica nell'Italia settentrionale:

Art. 1 — A partire dal giorno 11 novembre 1949, e fino a nuove disposizioni, nel territorio dell'Italia settentrionale la disciplina della produzione e dell'impiego dell'energia elettrica è regolata dalle seguenti norme.

Art. 2 — E' vietato l'impiego di energia elettrica per le seguenti utilizzazioni: *a)* produzione di vapore d'acqua con caldaie elettriche; *b)* produzione di calore in apparecchi elettrotermici industriali che possano essere sostituiti con altri a combustibile; *c)* riscaldamento di locali di divertimento e di pubblico ritrovo, di caffè, ristoranti, alberghi, comunità, negozi, edifici pubblici, uffici pubblici e privati, officine e impianti industriali; *d)* illuminazione pubblicitaria e di insegne commerciali, prima delle ore 18 e dopo le ore 20; *e)* illuminazione diretta o indiretta delle vetrine durante le ore diurne e durante la chiusura dei negozi; *f)* illuminazione non strettamente indispensabile sia all'interno che all'esterno di ogni abitazione privata e di ogni locale pubblico o privato, di vetrine, negozi, mostre, ecc.

Art. 3 — I territori serviti dalle imprese distributrici di energia elettrica devono essere divisi in due zone. In ciascuna di queste è fatto divieto di prelevare energia elettrica dalle ore 7 alle ore 18 per tre giorni feriali consecutivi in ogni settimana ed a turni opportunamente ruotati. Sono esclusi da questo divieto i servizi pubblici e le industrie a ciclo continuo di lavorazione o con alimentazione diretta, le quali dovranno ridurre la potenza al 50 per cento del valore indicato all'articolo 4, 1° comma, lettera *a)*.

Art. 4 — Le utenze industriali devono: *a)* contenere la potenza entro il massimo valore raggiunto nel bimestre maggio-giugno 1949; *b)* limitare il prelievo mensile complessivo di energia al 50 per cento della media dei consumi mensili effettuati nel bimestre maggio giugno 1949. Non sono soggetti a questa limitazione i mulini per cereali ed i panifici.

Art. 5 — Le utenze sotto elencate devono limitare il prelievo mensile di energia alle percentuali a fianco indicate del consumo effettuato nel mese di dicembre 1948: *a)* servizi pubblici in genere: 90 per cento; *b)* utenze di trazione (ferrovie concesse all'industria privata, tranvie e filovie urbane e interurbane): 85 per cento; *c)* utenze di illuminazione pubblica: 70 per cento; *d)* utenze private: 30 per cento, con massimo di 300 kwh; *e)* tutte le altre utenze: 50 per cento. Per il mese di novembre le percentuali suindicate vanno computate con criterio proporzionale.

Art. 6 — Le imprese distributrici possono procedere a verifiche settimanali. Non sono ammesse cessioni di energia [illegible] utenti, salvo deroga da rich[illegible] al.

Il progetto di legge per la magistratura

Principio base: "I giudici sono soggetti soltanto alla legge" Stipendio minimo: un milione e 200 mila lire all'anno

Roma, 5 novembre.

Tra le leggi fondamentali dello Stato repubblicano attualmente in « cantiere », una delle più delicate è quella che, attuando la lettera e lo spirito di un Titolo della Costituzione, stabilirà l'ordinamento della magistratura. « I giudici sono soggetti soltanto alla legge »: questo è il principio basilare cui si ispira il progetto elaborato nelle sue grandi linee dopo un lavoro di oltre un anno da un'apposita commissione presieduta dal primo presidente della Cassazione. L'autonomia del magistrato si fonda logicamente anche sull'indipendenza economica, e di ciò ha tenuto conto la commissione nel definire quella parte del progetto relativa al trattamento economico. Tale parte è stata infatti già sottoposta al Ministero del Tesoro per ciò che concerne il nuovo onere dello Stato. Lo stipendio minimo di un magistrato del grado iniziale previsto dovrà essere di 1.200.000 lire all'anno e di circa 4 milioni per il grado più elevato.

Il nucleo centrale del progetto è quello che tratta del Consiglio superiore della Magistratura che, secondo quanto dispone la Carta costituzionale, sarà un organo elettivo e sarà presieduto dal Presidente della Repubblica. Oltre al primo presidente e al procuratore generale della Cassazione, che ne faranno parte di diritto, gli altri componenti saranno eletti tra i magistrati, i titolari di cattedre universitarie di materie giuridiche e gli avvocati con un quindicennio di esercizio professionale. La scelta tra queste due ultime categorie spetta di diritto ai due rami del Parlamento in seduta comune.

Il Consiglio sarà articolato in sezioni e costituirà l'organo che governerà in pratica la magistratura. La figura del P. M. è particolarmente tutelata: traendo esso dall'art. 112 della Costituzione l'obbligo di esercitare l'azione penale, è posto dal progetto al sicuro da ogni eventuale ingerenza degli altri organi dello Stato e pertanto sarà alle dipendenze del procuratore generale della Cassazione.

I deliberati del Consiglio superiore, perfetti in se stessi, costituirebbero fonte di diritto. Essi non abbisognerebbero di approvazione da parte del Guardasigilli, nè sarebbero soggetti ai normali controlli amministrativi. Una sola possibilità di appello contro tali deliberati verrebbe ammessa e competente sarebbe un'apposita sezione del Consiglio stesso.

La questione delle donne magistrato, che alla Costituente fu lungamente dibattuta e che fu sottaciuta dal legislatore, non trova soluzione neanche in questo progetto. Infatti, a quanto ci risulta, l'immissione di donne nella magistratura non vi è contemplata. Si prevede per altro che nel riordinamento di particolari settori (ad esempio quello dei Tribunali dei minorenni) apposite leggi conferiscano alla donna quelle funzioni che meglio le si addicono. In altri termini si potranno avere giudici in gonnella in tali Tribunali, e probabilmetne in qualche settore affine.

V. S.

Impiccati a Praga
6 condannati per complotto

Praga, 5 novembre.

All'alba di stamane, sono stati impiccati sei cecoslovacchi condannati a morte per aver organizzato un complotto armato allo scopo di rovesciare l'attuale regime della Cecoslovacchia. Il processo contro i cospiratori, svoltosi tempo addietro, si era concluso con sei condanne a morte, dieci all'ergastolo ed un numero imprecisato di condanne a pene varianti fra i 12 mesi e i 25 anni di carcere.

Fra gli impiccati di stamane si trovavano il dott. Josef Charvat, capo della polizia di Praga al tempo della prima repubblica, il dottor Jaroslav Borkovec, noto avvocato di Praga, ed il fratello di un ex-capo dei servizi investigativi della polizia della capitale.

Con una petizione indirizzata al Governo il 21 ottobre scorso e resa pubblica oggi, l'episcopato cecoslovacco ha chiesto che vengano riprese in esame le due leggi sui culti votate recentemente. I vescovi affermano in sostanza che queste leggi sono contrarie agli articoli della Costituzione relativi alla libertà di coscienza e di confessione e mettono di fatto la Chiesa fuori legge.

CRONACA CITTADINA

Ambulatori chiusi per lo sciopero dell'INAM

I dipendenti dell'Istituto Nazionale Malattie, che avevano già scioperato il 28 e 29 ottobre per la mancata approvazione del contratto di lavoro di categoria da parte del Ministero del Tesoro, riprenderanno martedì lo sciopero ad oltranza. In pratica l'astensione dal lavoro significa la chiusura, a tempo indeterminato, di tutti gli ambulatori dell'I.N.A.M.

Un'altra categoria in agitazione è quella dei vetrai che effettueranno domani, dalle 10 alle 11, un'ora di sciopero. [illegible]

Nel settore dei metallurgici domani avrà luogo un incontro per discutere il problema della rivalutazione salariale dei dipendenti degli stabilimenti «Lancia»; martedì sarà esaminata la vertenza della «Metron».

I membri delle commissioni interne degli statali aderenti alla Camera del Lavoro hanno approvato un ordine del giorno «in difesa del diritto di sciopero» che verrebbe limitato dalla legge sindacale. [illegible]

Per domani infine è annunciata la riunione di tutti i segretari delle Camere del Lavoro del Piemonte.

IL TERZO SUICIDIO IN POCHI GIORNI

Un fabbroferraio ammalato si getta dal quarto piano

Martedì scorso un uomo si è buttato dall'ottavo piano di corso Cairoli [illegible]; venerdì un ex-capitano di marina, dopo aver ferito moglie e suocera, [illegible] lanciandosi nella strada da una finestra e ieri, poco dopo le 12, [illegible] ha voluto troncare le sue sofferenze con gesto altrettanto disperato. [illegible] la tragica suggestione richiama alla mente quella verificatasi circa un anno fa con il tristemente famoso «casello della morte».

L'ultimo doloroso episodio è [illegible] avvolto ieri, come abbiamo detto, alle 12.15, in via Massena 20. [illegible]

[illegible] non potè far altro che constatare la morte del fabbroferraio. [illegible]

Cade sulla stufa e muore carbonizzato

Il pensionato infermo era stato colto da malore

A Sparone Canavese, [illegible]

[illegible] Marchis era avvenuta nelle prime ore della sera. Egli, ritornato a casa, aveva acceso la stufa per riscaldarsi un po' prima di andare a dormire. Era un pover'uomo, da tempo non in buona salute. Tirava avanti con una misera pensione e con scarsi guadagni derivanti da sue saltuarie prestazioni [illegible] stanza.

Nell'anniversario della rivoluzione russa oggi nella nostra città alle ore 10, per iniziativa del p.c.i., si svolgerà un corteo da corso Galileo Ferraris a piazza Castello. Qui alle 11 parlerà l'on. Pietro Secchia.

Savonarola e il Magnifico nella conferenza Gonella

Il prof. Guido Gonella, ministro della Pubblica Istruzione, ha tenuto ieri al Teatro Carignano, gremito di autorità e di pubblico, la annunciata conferenza sull'«esser di Lorenzo il Magnifico e il dover essere di Girolamo Savonarola».

Ampio, documentato e ricco di originali intuizioni, lo studio del prof. Gonella ha inquadrato la figura del Savonarola nell'ambiente del suo tempo ed ha istituito un approfondito parallelo tra la filosofia tutta terrena e pagana del Magnifico e lo slancio cristiano ed eroico del frate. Due uomini che rappresentarono due mondi contrapposti, di cui riunirono in sè virtù e difetti e di cui furono uno specchio fedele.

Oggi ancora, a distanza di cinque secoli, il contrasto fra le due visioni etico-politiche conserva un suo profondo valore. La contraddizione non è stata ancora risolta.

Il ministro è stato alla fine della conferenza applaudito calorosamente.

Einaudi inaugura stamane la centrale Sip di Cimena

Il Presidente della Repubblica ha accolto l'invito della S.I.P. di presiedere all'inaugurazione dell'impianto idroelettrico di Cimena sul Po che avrà luogo stamane alle [illegible]. Alle [illegible] Luigi Einaudi si recherà al palazzo Carignano ad inaugurare le nuove sale del Museo del Risorgimento.

Anche quest'anno al teatro Carignano

Ripresa dei venerdì letterari

Il successo veramente eccezionale arriso nella passata stagione alla iniziativa della Associazione Culturale Italiana (A.C.I.) presieduta dal conte dott. Giancarlo Camerano, che si fece promotrice dei Venerdì letterari, era buon affidamento che anche quest'anno venisse ripresa la serie di quelle conferenze, che incontrarono tanto favore di pubblico. E infatti ecco che l'A.C.I. annuncia ora il programma dei suoi «venerdì» per la stagione entrante, che [illegible] un lungo come per il passato al Teatro Carignano gentilmente concesso, alle ore [illegible].

Si incomincerà il 25 novembre, con un pomeriggio inaugurale veramente ghiotto: parlerà infatti Jules Romains, accademico di Francia, notissimo sia come romanziere che come commediografo; e il soggetto del suo discorso verterà infatti sui propri ricordi di comediografo, nei riguardi di quella fortunatissima «Knock o il trionfo della medicina». Seguiranno poi nel ciclo conferenze (elenchiamo i nomi nell'ordine alfabetico) di G. B. Angioletti, Paul Eluard, Le Corbusier, René Leriche, Carlo Levi, Ettore Lo Gatto, Vittorio Lugli, Concetto Marchesi, Maria Montessori, Alberto Moravia, Alfredo Poggi, Mario Praz, Luigi Salvatorelli, Ignazio Silone, Bonaventura Tecchi, Pietro Paolo Trompeo, Corrado Tumiati, Manara Valgimigli.

Come si vede, sono tutti nomi, italiani e stranieri, illustri nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, parecchi addirittura di grande risonanza internazionale. Essi rappresentano le più attuali e variegate tendenze dell'arte e del pensiero nei diversi campi della creazione, della ricerca scientifica, della critica, della polemica, della visione sociale. E nel loro insieme conferiranno a quelli «Venerdì letterari» un singolare prestigio di alta cultura: costituendo, ancor meglio che nell'edizione passata, un avvenimento saliente nella vita intellettuale torinese: venendo anche a servire di informazione e di [illegible] sulle tendenze della cultura in genere, e dell'arte e della letteratura in ispecie, nei vari paesi.

Una conseguenza del successo riportato dai «Venerdì letterari» sarà che quest'anno anche Genova ha voluto [illegible] della partita, prendendo accordi perchè la stessa serie di conferenze si possa ripetere in quella città. A Genova così diventeranno i «Sabati letterari»: la sezione genovese dell'A.C.I. ora costituitasi organizzerà infatti all'indomani di ogni conferenza torinese, il medesimo convegno nella sede del signorile «Circolo Artistico del Tunnel».

I soci dell'A.C.I. avranno ingresso gratuito alle conferenze (quota annuale lire 1.500: iscrizione presso la sede di via Po 39). Per i non soci biglietto d'ingresso a L. 300.

GETTA LE STAMPELLE QUASI FOSSE UN MIRACOLATO

Un ergastolano fugge dall'ospedale alla vigilia di un intervento chirurgico

Si tratta di Franco Spernazzati che assassinò l'affittacamere di via Madama Cristina

Da tre mesi e venticinque giorni era ricoverato alle Molinette [illegible] lamentandosi per i corridoi, era diventato una figura quasi familiare per chi frequentava le Molinette. Finalmente lunedì [illegible] si accontentava; gli si annunciava cioè l'intervento operatorio per sabato (cioè per ieri mattina, alle ore 9). Egli comunicava la sua soddisfazione a un giovanotto robusto, vestito di scuro che lo seguiva sempre, dovunque andasse.

Il giovanotto era agente di P. S. della Questura centrale. L'uomo lamentoso con le stampelle era il trentenne Franco Spernazzati, condannato — il [illegible] febbraio 1947 — dalla Corte d'Assise della nostra città alla pena dell'ergastolo. Lo Spernazzati s'era macchiato di un orrendo delitto. Durante il periodo repubblichino egli, impiegato alla stazione delle ferrovie Ciriè-Valli di Lanzo, aveva affittato una camera presso la signora Maria Carmelina Fassio, di 53 anni, abitante in piazza Madama Cristina 7. La Fassio possedeva dei gioielli e il giovane [illegible] di carpirglieli, a qualunque costo.

Una mattina del febbraio del 1944, alle 7.30, fu visto salire dalla Fassio. Poco [illegible] si udirono dei gemiti. Passò un quarto d'ora e il Fassio ridiscese, rapido. A mezzogiorno la povera donna fu trovata cadavere: un punteruolo le aveva straziato spaventosamente il collo, il volto, le braccia e il petto.

Il commissariato di San Salvario — pur non essendo quelli i tempi per serene inchieste giudiziarie — rintracciò e arrestò lo Spernazzati. A suo carico i funzionari accumularono decine e decine di prove schiaccianti: basti dire che i gioielli [illegible] disgraziata furono rinvenuti in un cassetto dell'ufficio ove il giovane lavorava. Nonostante ciò egli non ammise mai la sua colpa.

Dunque, Franco Spernazzati doveva essere operato ieri mattina. [illegible] — da moribondo trasformatosi «miracolosamente» in individuo sanissimo e scattante — appoggiava le stampelle nell'interno del gabinetto, usciva fulmineamente e [illegible] la porta d'uscita. Solo cinque minuti dopo l'agente, che stava passeggiando nel corridoio, s'accorgeva della fuga che ha veramente del romanzesco.

Ora tutte le forze di polizia sono mobilitate per dare la caccia al fuggitivo (che se n'è andato col pigiama giallo dell'ospedale).

Una smemorata

Fermata ieri dagli agenti della Celere in strada Fenestrelle: pronuncia parole sconnesse, dice un nome: «Caterina Vita». E' il suo?

Torino sotto zero

Torino ha battuto il «record» del freddo! La notte dal 4 al 5 il termometro non si è accontentato di scendere a zero: il mercurio si è ulteriormente abbassato a 1 grado e 6. Questo abbassamento — tanto più notevole perchè siamo ancora ai primi di Novembre — è avvenuto fra le 3 e le 4 del mattino. Le previsioni di un inverno mite, affacciate gli scorsi giorni, sembrerebbero quindi travolte... Ma conviene [illegible] che, quantunque la situazione sotto zero persista — con un sereno che ben si può dire in questi casi implacabile — non è detto che continui. Durante la giornata di ieri il termometro è risalito fino a una media di 7,5 e a una massima di 11,2. Il sole è stato caldo. D'altronde siamo abituati da qualche anno a strani avvicendamenti di periodi freddi e caldi, con temperature quasi antitetiche. E' un fenomeno che, secondo le impressioni degli anziani, ha distrutto i tradizionali limiti fra le stagioni, creando una specie di confusione meteorologica. L'impressione è forse esagerata, ma qualcosa di vero c'è. Speriamo quindi in un prossimo periodo, se non caldo almeno mite, che potrebbe anche recare alquanta pioggia: necessaria se non altro per evitare le restrizioni sull'elettricità minacciate per una prossima data.

Aveva un pessimo carattere l'impiegata ex-monaca vedova

Dopo il licenziamento, accuse, litigi e risse col padrone - Reciproche querele

In Pretura l'imperio della legge smorza i foocherelli prima che diventino incendio. Un salasso di quattrini, qualche settimana d'arresto o di carcere possono agire come un toccasana. Alla legge perciò ricorrono le anime afflitte od offese a chiedere talvolta pace e talvolta giustizia.

A chiedere l'una e l'altra è ricorso il costruttore edile Vincenzo X, sposato e padre d'un figliolo, che nel 1936 si costruì colle proprie mani una casa d'inferno, assumendo come impiegata una vedovella trentaseienne ex-monaca. Tutto andò bene in principio, sicchè palesatasi ottima impiegata venne introdotta anche nella famiglia oltre che nel regno degli affari del signor Vincenzo.

Passa un giorno passa l'altro, come nella canzone del prode Anselmo che «vide un lago ed era il mar», il costruttore s'avvide che la sua segretaria stava per prepararli un mare di guai. Aveva preso tono di padronanza, epperciò il costruttore edile la licenziò.

Ma questo provvedimento fu guerra dichiarata da parte dell'ex-impiegata, che iniziò — narra l'uomo nella sua denuncia al Pretore urbano — una esasperata persecuzione contro il signor Vincenzo e la sua egregia famiglia. Le molestie dell'intrepida ex-monaca sarebbero state continue e variate. Una volta entrata nell'ufficio del costruttore, forse col cocente ricordo dei giorni passati colà, si infuriò e «con quel bocchin di zucchero, col mesto sospirar» avrebbe vomitato tale sequela di improperi da degradare un «camallo» del porto di Genova. Anzi, afferrata una riga di ferro che serviva ai disegni costruttivi del signor Vincenzo, gli vibrava tale colpo che se non fosse stato svelto gli avrebbe forinato la facciata.

Tirate le somme, la donna pretenderà 300 mila lire di risarcimento.

Pare che questa ex-monaca-amazzone se la prendesse perfino coi parenti del suo ex-principale, perchè un giorno incontratasi con la di lui sorella le sputò in faccia con quel bocchin di zucchero di cui si è detto sopra. Non contenta di questi argomenti vocali in una sera di novembre mise nella cassetta [illegible] lettere dell'alloggio coniugale del signor Vincenzo una missiva diretta alla moglie, in cui narrava per filo e per segno la tresca che il marito aveva svolto con la sua segretaria, alla quale il fellone avrebbe tenuto nascosto che era sposato e padre, tutte cose che la poverina ignara dei pericoli di questo mondo non aveva potuto mai appurare.

Come colpo di grazia, avvertiva la signora che suo marito aveva anche altre relazioni femminili, del che essa s'era mostrata gelosa epperciò era stata licenziata.

La vicenda culminò il 9 agosto. La segretaria erasi recata al domicilio dell'ex-amante per riprendersi la propria chiave di casa, che costui deteneva. Ah monaca incauta, anche la chiave!

Sul pianerottolo dell'alloggio ci fu il consueto litigio, seguito da un pugno — ha denunciato la donna in una controquerela —, poi è caduta sul pavimento riportando lesioni in fondo alla schiena e alle braccia. In fondo alla scala la portinaia assisteva divertita alla singolar tenzone.

Il costruttore edile [illegible] nella sua querela: — Aveva afferrato un mattone per colpire mia moglie, alla quale diede pure due schiaffi e morsi alle dita.

Il mattone è reperiato e comparirà anche lui in giudizio. Parrà strano che la ex-monaca tenesse un mattone con sè, magari nella borsetta avvolto come un dolce. Forse era un ricordo del cantiere, quando i due stavano costruendosi il loro ponte della felicità ora distrutto dalla bomba atomica della gelosia, del tradimento, del rancori. Il sei dicembre, salvo rinvio, i due si ritroveranno in Pretura.

SPETTACOLI

Al VITTORIA: *Sabotatori*, di A. Hitchcock

Questo film romanzeggia intorno a un episodio di sabotaggio, desunto da altri consimili realmente accaduti in America nei primi anni della guerra. Il colpevole, che si nasconde sotto la maschera di un insospettabile gentiluomo e dirige una banda dalle sorprendenti ramificazioni, compiuto un grosso atto di sabotaggio in un'officina di rifornimenti bellici, riesce a far cadere i sospetti su un giovane operaio, che viene arrestato, fugge, e attraverso a una rocambolesca serie di casi, dipana la matassa che gli s'è avviluppata intorno, scagionando sè e smascherando i malfattori. E' un film effettistico, un po', per intenderci, alla Orson Welles; vivace e teso, ma alquanto sforzato, così da far venire il sospetto che il suo illustre regista abbia voluto a tratti prendersi gioco della ricetta del «poliziesco», caricandone le dosi. Nel canovaccio alquanto cervellotico, s'inseriscono però alcune robuste trovate (come l'impaccio delle manette nel fuggiasco, e il suo modo di liberarsene) e momenti di gelida tensione. Il finale è iperbolico: i conti tra l'innocente e il colpevole sono regolati sul ballatoio che gira intorno alla fiaccola della Statua della Libertà; e il salto che di lassù farà il furfante, è di quelli per cui non importa chiamare il medico. Un vispo e simpatico protagonista è Robert Cummings.

Al LUX: *Viale Flamingo*, di M. Curtiz

Viale Flamingo è il quartiere di una cittadina americana dove abitano i trionfatori, gli «arrivati». La bella Lane, odalisca di baraccone, dice amaramente: chi sa che un giorno non ci finisca anch'io. E ci finisce veramente. Ma a che prezzo! Tutta la vicenda prende senso dalla furiosa inimicizia che è tra la donna e un grasso sceriffo più furbo del diavolo, che lavorando di ricatti è diventato il padrone della città, e fa e disfà come vuole gli uomini politici. Dopo aver levato in alto l'innamorato di Lane, e impostogli di sposare un'altra donna, lo lascia cadere, stringendo poi la sua rete sull'uomo che per rivalsa l'ex odalisca ha sposato. Bisognerà ch'ella schiacci codesto ragno, come infatti fa.

Tratto da una commedia il film procede e soprattutto svolti alquanto arbitrariamente, in una scoperta ricerca di effetti romanzeschi. Che poi non è detto macchino affatto di presa. La figura più convincente, il punto di appoggio del film, è l'odioso e terribile sceriffo, a cui il bravo Sydney Greenstreet presta la sua flaccida mole. La presenza invece più irritante è quella della Crawford, drammaticamente aspra ma del tutto fuori dal certificato di nascita del personaggio. Poco fortunata la parte toccata a Zachary Scott.

La Lirica all'Alfieri. — Ieri sera il pubblico ha favorevolmente accolto «La Traviata» applaudendo la protagonista Virginia Zeani, e con essa il tenore Vernetti ed il baritono Rossi unitamente al direttore d'orchestra Vasco Naldini. Questa sera, alle 21, l'opera si replica.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 15,30-21 «Quo vadis?» fantasia musicale in due tempi con Dina Galli, E. Viarisio, Milly. **Alfieri:** ore 21 «La Traviata» protagonista Virginia Zeani. **Sagra del Cinema** (via Roma): «L'uomo dai 5 volti» e documentario «Sulle sabbie Asia centrale».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale pitt. E. Scorzelli.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-602: 16,30 mattinée, 21-1 Orch. Pepè-Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-472 Celio 3: 16,30, 21-1 Due Stich, Orfeo Balocco, c. Mattorano, Lotti, Cortesi. **Tavernetta** Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3. Or. Allegritti c. Laris, Aurora, Montesari. **Castellino:** 16,30-21 Orch. G. Brezzi, c. Nella Colombo e Marengo. **Cin Cin** Porta Susa tel. 41-429: 16-21 Orch. Caramia canta A. Broglia. **Principe:** tel. 76-951. 16-21 Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo. **Augustus:** ore 16,30 e 21 Orchestra Canessa, canta P. Aurora. **Gay:** tutti giorni 17-21 escluso lunedì Or. Angelini Org. Hammond. **La Serenella:** 16, 21 Orch. Cominetto, canta Sandro Merlini. **Sala Gaudio:** 10 vermouth, 16-21 danze. Tutti i lunedì trattenim. **Plateau Dansant Lutrario:** vermouth 10,45; 16,30; 21-1 Franchini. **Excelsior Danze** (via Bogino 17): ore 16 e 21 trattenimenti. **Garden** capol. 13 Valsalice 60-912: [illegible] Orch. Langmann c. Gallino. **De Benedetti:** 16,30-21 Or. Mularai. **Salette** 16-21 Or. Martra Carlevero. **Club Magenta** 11; 16 e 21 danze. **Augustus Bar:** 22-3 Attrazioni. **Alhambra:** 16-21 Orch. Occhetti. **Rinaldi** Scuola Ballo c. Vittorio 34. **Ideal Danze** p. Statuto 4, 53-470: 16,30-21 danze. Dopol. Arte varie.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche ne. giorni festivi dalle 15 alle 19. *Via San Francesco da Paola 17.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto senza peccato» Loretta Young, R. Cummings. **Astor:** «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford. **Capitol:** «I cari parenti» J. Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald. Galleria 250; Platea 200. **Corso:** «Giovanna d'Arco» in technicolor con Ingrid Bergman. **Doria:** «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb. **Lux:** «Viale Flamingo» con Joan Crawford, Zachary Scott. **Metro-Cristallo:** technic. «Il Cucciolo» Gregory Peck, Jane Wyman. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Vecchia California» technicolor Ray Milland, B. Stanwych. **Torino:** «Incantesimo nei mari del Sud» techn. Jean Simmons. **Vittoria:** «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings.

Alexandra: «Il grande Gatsby» Alan Ladd, B. Field, Mc. Donald. **Alpi:** «Naviganti coraggiosi». **Ariston:** «Odissea tragica» Montgomery Clift e Ivan Jandl. **Augustus:** «Capitano di Castiglia» technic. con T. Power, J. Peters. **Faro:** «Ambra» technicolor, Linda Darnell e Cornel Wilde. **Hollywood:** «Odissea tragica» Montgomery Clift, A. Mac Mahon. **Ideal:** «Ambra» technicolor con Linda Darnell e Cornel Wilde. **Massimo:** «I 3 caballeros» techn. **Nazionale:** «I tre caballeros» in technicolor di Walt Disney. **Principe:** «Il grande Gatsby» Alan Ladd, B. Field, Mc. Donald, U. 23. **Statuto:** «I 3 caballeros» techn.

Asti: «Kismet» Marlene Dietrich. **Mignon:** «Anima e corpo». Var. **Olimpia:** «Follie New York». **Po:** «Sogni proibiti» techn. Kaye. **P. Nuova:** «Ho salvato l'America». **Regina:** «Strano Mr. Jones», Var. **Romano:** «Messaggio a Garcia» e Rivista Ferrero 15,30, 18, 21. **S. Pellico:** «Benvenuto straniero» Bing Crosby, J. Caulfeld. Ap. 14,30.

Esperia: Pompieri di Viggiù. Totò. **Imperiale:** Moglie del vescovo. V. **Italiano:** Legione dei condannati. **Vinzaglio:** «Forza Red!» colori.

Eliseo: «Il cavaliere misterioso». **Fréjus:** «La cittadella» R. Donat. **S. Paolo:** «La vita è nostra».

Belgio: Solo cade può risorgere. **Corallo** 80-c.21 Uomini sono nemici. **Eridano:** «Grande cavalcata». **Gropa:** «Canto d'amore» Hepburn. **Radium:** «Eroi del Pacifico». **V. Veneto:** «Soldato di ventura».

Astra: Ribelli del porto. Murray. **Bernini:** Saludos amigos. Disney. **Cibrario:** «Mani contrabbandiere» e «Ispettore Policeman» [illegible]. **Excelsior:** «Ribelle dei tropici». **Odeon:** Avv. Brasile. Hope, Crosby. **Star:** Sergente immortale. Fonda. **Adua:** Nemico di Napoleone. Var.

Aurora: Programma Walt Disney e «Il signor Alibi». **Bresdia:** In nome della legge. Var. **Forlino:** «Mr. Smith va a Washington» J. Stewart e Rivista. **Nord:** Luce che si spense. Colman. **Palermo:** «Questa donna è mia». **Sociale:** «Amico pubblico N. 1».

Cabiria: «Nick Carter». **Colosseo:** «La vedova allegra» Jeannette Mc Donald, Chevalier. **Italia:** «Acque scure» Merle Oberon e Varietà 15, 18, 21. **Piemonte:** Grido del lupo. Flynn. **S. Carlo** (Nichelino): Forza Red! **Spezia:** Contrabbandieri del mare.

Apollo: «Pugno di ferro» Rooney. **Diana:** «Seduzione» R. Hayworth. **Dora:** «King-Kong» Bruce Cabot. **Edera:** «Le mie 3 mogli» C. Grant. **Lucento:** «Scandalo a Filadelfia» Katharine Hepburn e Varietà. **Roma:** «Età inquieta» S. Temple.

MATTINATA AL TORINO — Alle ore 10.30 cartoni animati a colori con protagonisti: *Paperino, Pluto, Topolino* nel **FESTIVAL DI WALT DISNEY** Adulti L. 100 - Ragazzi L. 50

ASTOR
JANE WYMAN in
Johnny Belinda
Per un mese questo film non verrà proiettato in altri cinema

REPOSI
Un successo senza precedenti:
Vecchia California
un technicolor con Barbara STANWYCK e Ray MILLAND
E' un film Paramount

DORIA
Continua il successo comico 20th Century Fox
Mr. Belvedere va in collegio
con CLIFTON WEBB

AMBROSIO
Ammiratissimi e affascinanti LORETTA YOUNG e ROBERT CUMMINGS nel superfilm Paramount
Delitto senza peccato
diretto da William Dieterle

LUX
Una grande interpretazione di JOAN CRAWFORD
VIALE FLAMINGO
con ZACHARY SCOTT
Warner Bros

Cine CAPITOL
(Giardini Lamarmora)
Ancora repliche di:
I CARI PARENTI
il più divertente film Paramount. Una eccezionale interpretazione di J. LUND e W. HENDRIX

VITTORIA
ALFRED HITCHCOCK presenta
SABOTATORI
con PRISCILLA LANE ROBERT CUMMINGS

IDEAL - FARO
Ultimo giorno del grandioso technicolor 20th Century Fox
AMBRA
con LINDA DARNELL CORNEL WILDE

Cine TORINO
Ultime repliche del più bel technicolor:
INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD
con JEAN SIMMONS
Esclusiv. Eagle Lion Film

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Pietro Curino, della Ditta Stroppiana & Curino, per speciali benefiche benemerenze, è stato insignito dell'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine Militare di S. S. di Bethlehem. Soci e dipendenti sono lieti di porgere, al neo Commendatore, vivi rallegramenti.

IST. LAVORO E SCUOLA v. Consolata 1 bis, t. 44-476. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

GALLERIA D'ARTE C. [illegible] & C. - *Via Po, 4* - Tel. 40-116. La Direzione della Galleria, mentre ringrazia vivamente la carissima Clientela per il successo decretato alla vendita dei tappeti persiani, seguita con tanta assiduità ed ultimata ieri l'altro, avverte che è da oggi in preparazione la vendita all'asta dei mobili e soprammobili, lampadari, arazzi, argenterie, biancheria ecc. il tutto proveniente da proprietà diverse e le cui date verranno quanto prima comunicate. Ritiene la stessa Direzione trattarsi questa volta di uno degli avvenimenti artistici più importanti da registrarsi in 40 anni di attività.

COMUNICATO. La *S.T.I. CABI* Tessuti, *via Garibaldi 39 Torino*, ha iniziato ieri, per cambiamento della ragione sociale della Ditta, una strepitosa Liquidazione di tutte le merci esistenti nei negozi di Torino e di Asti. E' superfluo far presente che la convenienza dei prezzi applicati ai tessuti nella Liquidazione, non reggono paragoni. Si avverte che trattandosi di reale Liquidazione con prezzi di perizia tali prezzi sono rigorosamente fissi. Citiamo qualche esempio: la crepella per abito viene venduta a L. 390 il mt., un [illegible] più fine, alta 130 nei colori assortiti a L. 790, il velluto coteiè a L. 590, paletò da Signora a L. 1400, paletò da uomo a L. 1800, il taffetà a L. 190 inoltre abbiamo istituito il pacco regalo: Paletò da uomo completo di tutte le forniture di fodere e tutto a L. 4900. E' chiaro quindi che simili prezzi sono assolutamente irraggiungibili. Questa Liquidazione viene effettuata contemporaneamente a Torino negozio *CABI*, *via Garibaldi 39*, ed *Asti* in *via Cavour 30*. Ricordatevi: CABI!

MOBILIFICIO ROMA, Beridal [illegible] 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere, tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze. Facilitazioni.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli 84*, tel. 52-743. Negozio vendita [illegible]

MOBILI IN 20 RATE PREGIATI E COMUNI con vasto assortimento di cucine, tinelli, sale salotti, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre cucine economiche con fornelli a gas ed elettrici presso i *Magazzini O.R.A.P.*, *via Garibaldi 9* (cortile). Il vero negozio degli operai ed impiegati.

CUCINE ECONOMICHE IN 20 RATE con mobili fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento garantito con minimo consumo. Inoltre lettini e carrozzine per bambini presso i *Magazzini O.R.A.P.* in *via Garibaldi 9* (cortile). Il vero negozio degli operai ed impiegati.

MOBILI FINO A 20 RATE senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 85.000, Rustiche da L. 65.000. Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino* in *v. Barbaroux 11*.

NELLO sport i giudici di gara dispongono di complicatissimi cronografi con bloccatore di sfere. Usando degli orologi così speciali essi debbono essere certi della loro robustezza e della loro precisione. Oreste Milano ha tutto quanto può occorrere per le vostre attività sportive. *Oreste Milano*, Orologeria-Oreficeria, via *Milano 7* ang. via *S. Domenico*.

TEO BIANCO «MOBILI» *Via Roma 101* (cortile). Sale di soggiorno trasformabili in studio, camera letto e tinello, salotti, divani e poltrone letto. Sofà alla turca da L. 5500 in più. Facilitazioni. *Teo Bianco*, via Roma 101 (cortile).

IMPIEGATI: La Sartoria *Nazionale* vi offre le migliori confezioni su misura di abiti e paletò, anche con Vostre stoffe nonchè camicie, pigiama, maglie, ecc. a rate realmente senza aumenti. Confrontate *Via XX Settembre 44* T. 46-196.

CASA DEL SOFA' *Bergallo & rete*, Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 15*, negozio *piazza Borromini 18*. Tel. 80-083. Tram 3 11 12 23.

I PELI SUPERFLUI (Ipertricosi) del viso e del corpo [illegible] tolti definitivamente coi più moderni metodi scientifici. G. E. M. Gabinetto d'Estetica Medica. Direzione *Milano via Amole 4*, tel. 52-053. *Torino, Piazza San Carlo 197* secondo piano.

PIZLI, tulli per vestiti, camicette e collet. Tende e Coprimobili Telerie Cotoni per ricamo, «*Alla Fonte dei Pizzi*» *via Orfane 1*.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica Consultazioni corso *B. Murge 13 ang. v. Montenotte* [illegible]

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via 4. Bis:* è Consegna gratuita in provincia.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11 p. 3°.* Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

MOBILIFICIO TRIVERO liquida ricche camere barocco chippendal, rinascimento, rustico, cucina, via *Bogino 32*.

PALETOTS E SOPRABITI per signora pura lana 14-17.000, Giacche ultima moda 10-13.000. Abiti lana 8-10.000. *Roggero, via Sacchi 54.*

PIANTE — Prima di fare impianti visitate *Vivai Asteggiano*. Vasto assortimento piante ornamentali, rosai, alberate, frutta, viti innestate. *Corso Casale 382* Telef. 80-998.

PALETOTS ELEGANTI SIGNORA con o senza guarnizioni, pellicce. Vendita rate. *Serra, v. Mazzini 36.*

BOGGO. Il fornitore delle migliori sartorie in fodere e bottoni. *Via Carlo Alberto 18.* Tel. 44-844.

STATO CIVILE

Delmastro Ottavia v. Borgetto, a. 88, via Assisi 1; Malandrone Luigia v. [illegible], a. 66, via [illegible] 45; Parini dott. Carlo fu Luigi, a. 74, corso Re Umberto 17; Crippa Walter di Manlio, a. 31, via Nizza 339; Barni Secondo fu Ottaviano, a. 68, via Campania 10; Grandi Valentina in Farinelli, a. 47, corso Vercelli 130; Serra Celle di Aldo, a. 1, corso Francia 313; Vasai Elisabetta v. Lucca, via S. Bisco 2; Truzzo Maria m. Audisio, a. 75, corso G. Ferraris 120; Ferrero Secondo fu Francesco, a. 77, via Sacchi 64; Borgio Angela v. Pollarolo, a. 80, via Perosa 14; Toppini Ida m. Ginori, a. 60, via Marco Polo 7; Anselmo Andrea fu Giuseppe, a. 74, via Medail 23; Penna Secondo fu Luigi, a. 54, corso Peschiera 200; Cavalli Giuseppe fu Francesco, a. 61, via Pr. Amedeo 41; Cavaliere Franco di Arturo, a. 2, Molinette; Peroglio Margherita m. Defilippi, a. 63, S. Giovanni; Bosino Pietro fu Francesco, a. 77, Ric. Mendicità; Gay Adelina m. Vercea, a. 49, Pebbiatrico; Volpiano Giovanni fu Stefano, a. 69, S. Giovanni; Anzi Adalgisa di [illegible], a. [illegible], Osp. [illegible]; Gianotti Caterina v. Falrotti, a. 44, Pebbiatrico; Amerio Luigi fu Andrea, a. 55, Molinette; Oggero Angela m. Ferrero, a. 41, S. Luigi; Gotti Clara di Fedele, a. 52, idem; Bugiafreddo Caterina v. Mercagno, a. 75, Martini; Brezzi Margherita v. Mussinone, a. 87, Cottolengo; Treves Abramo fu Samuele, a. 77, Mauriziano; Giachetto Caterina m. Rigoletti, a. 65, Maria Vittoria; Ferrero Pietro fu Giuseppe, a. 88, Mauriziano; Marcaino Pietro fu Pietro, a. 54, Molinette; Barla Mario fu Pietro, a. 49, idem; De Alberis Lilian di Giovanni, m. 1, Maria Vittoria; Chiariglione Pietro fu Angelo, a. 82, Ricovero Municipale; Bottin Maria di Giovanni Battista, a. 26, Cottolengo; Tabasso Michele fu Carlo, a. 72.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — 8.44: Per i medici - 9: Culto evangelico - 10,15: Per gli agricoltori - 10,50: Canzoni - 10,50: «100 km. di marcia» - 11: Concerto d'organo - 11,30: Messa - 12,35: Musica leggera - 12,50: I mercati finanziari - 13,20: Lodi al cantore - 14: I programmi della settimana - 14,10: La veletta della settimana - 14,40: 24 ore a Torino - 14,55: Bollettino meteorologico - 15,00: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,00: Quartetto - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Arie da opere - 17,30: Bambini, canzoni - 18: Musica da ballo - 18,44: Notizie sportive - 18,58: Orchestra napoletana - 19,35: Effemeridi radiofoniche - 20,40: Orchestra - 21,5: Voci dal mondo - 21,35: Federico Chopin; dischi celebrati (Trio [illegible]) - 22,10: Orchestra - 22,54: La giornata sportiva.

Rete rossa — 11: Musica operistica - 11,30: Canzoni - 13,20: Lettere sul pentagramma - 14,10: Musica brillante - 17: Musica leggera - 17,30: Concerto, diretto da Ildebrando Pizzetti - 19,35: Notizie sportive - 19,50: Orchestra - 21,5: «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner.

LOTTO PUBBLICO

Torino	41	13	67	56	66
Bari	2	88	8	25	9
Cagliari	69	36	60	61	63
Firenze	2	12	86	24	50
Genova	34	53	90	55	80
Milano	88	20	48	71	49
Napoli	23	43	48	83	11
Palermo	74	72	19	60	59
Roma	27	61	73	85	86
Venezia	14	65	79	68	98

I due amanti della storia tragica scaturita dalla penna di Riccardo Bacchelli, Carla Del Poggio e Jacques Sernas in una scena del grande film «IL MULINO DEL PO» diretto da Alberto Lattuada per la LUX. Questa opera di grande potenza drammatica sarà presentata fra breve al Cinema CORSO.

E' uscito il N. 44 di **Motor** A 16 PAGINE ILLUSTRATISSIME PREZZO INVARIATO
AUTOMOBILISTI E MOTOCICLISTI affrettatevi ad acquistarlo. Vi troverete una ricchissima e documentata rassegna delle ultime novità nazionali ed estere in fatto di auto e moto e quant'altro può appagare la vostra curiosità ed il vostro interesse. — 40 illustrazioni.

CORADRY aperitivissimo
UN GRANDE NOME - DUE GRANDI PRODOTTI
il classico **Amaro CORA**
CHIEDETE LA BUSTINA CONCORSO CORAGOL

MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 15 angolo via Princ. Tommaso - Telef. 61-300
Massime dilazioni pagamento per mobili di lusso e comuni

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO — MARGHERITA COSTA

FABBRICA **MOBILI GIOVANONE** C. FRANCIA, 9 Telefono 53-760
FACILITAZIONI

preferite la **MENTA SACCO** *liquore di rinomanza mondiale*

PELLICCE di tutti i tipi da L. 15.000
Vendite contanti ed a rate
Via BRUNO BUOZZI, 10 - piano 1° - angolo via Roma

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta della fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

LO SCRIGNO GIOIELLERIA
Via Barbaroux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI
Ufficio d'acquisto al 1° Piano - Telefono 46-262 stima gratuita

F.lli LOTTI - Via Mazzini 4
APPARECCHI RADIO — VENDITA RATEALE
LOTTI VI SERVE MEGLIO
Vigorelli MACCHINE CUCIRE

PELLICCE per contanti ed a **RATE** fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Boucheron 9 ang. Passalacqua (tra P. Susa e P. Statuto)

CAVALIERE DI VENTURA INTREPIDO E ROMANTICO
IL PRINCIPE DELLE VOLPI
dal romanzo di SAMUEL SHELLABARGER

L'apparecchio ZECCHI immobilizza **L'ERNIA**
Un nuovo beneficato di Torino è il sig. NOVARINO GIACOMO, via S. Paolo, n. 2 bis, che si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi, il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 2 TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 12). Ogni giorno dalle 8 alle 12. Festivi ore 9-12.
NOVARA Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 12
Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., di propria creazione ed colori

ALLOGGI SIGNORILI
Vendonsi casa costruenda Corso Massimo Azeglio vicino Corso Vittorio, ex Villa Gualino.
PRENOTAZIONE TELEFONANDO 73-150

RITIRO DIFFIDA

Il sig. CERRANO PIETRO LUIGI residente a Pontestura, in seguito ad accordo preso col figlio Cerrano Remo, ritira la diffida pubblicata sul giornale «La Stampa» del giorno 2 novembre del corrente anno.

Pontestura, 5 novembre 1949.
F.to: CERRANO PIETRO LUIGI

CAVALIERE DI VENTURA INTREPIDO E ROMANTICO
IL PRINCIPE DELLE VOLPI
dal romanzo di SAMUEL SHELLABARGER

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 46-637 Visite 10-12 - 16-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-12; 15-18, fest. 10-12. Tel. 45-046

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

LA LEZIONE DI LUIGI EINAUDI

Un maestro di equità

Come Capo di Stato, non è una novità per Luigi Einaudi essere ricevuto col gran palvese. Ma ieri c'era a Torino, a riceverlo, un gran palvese di nuovo genere: il gran palvese dei berretti goliardici. Bianchi rossi verdi grigi neri blu, già per tempo frotte ridenti di ragazzi e ragazze lo avevano issato lungo i lucidi portici di via Po, e le belle piazze piene di sole. Così, sin da iermattina, attraversando in incognito la città, il Presidente aveva trovato il primo saluto.

Nel pomeriggio, nella sala del Senato in Palazzo Madama, al gran palvese dei berretti, si aggiunse il gran palvese delle toghe dei professori e delle insegne dei Rettori Magnifici. In fondo alla sala, sull'immenso palco, un centinaio di solenni signori, avvolti in paludamenti, e con medievali copricapi neri bianchi e scarlatti, stavano come nei quadri del Bellini o del Tintoretto si vedono stare senatori o patrizi del Gran Consiglio. E autorità «altissime» d'ogni rango e specie erano nella sala. Ma lassù, intorno al professor Einaudi, seduto quieto nella sua toga nera, col tocco nero dal gallone d'oro, e il nastro azzurro della Facoltà, c'era soltanto l'Università, l'Università di Torino e tutte le altre Università italiane.

Si apriva un anno accademico. Ogni anno si aprono per forza degli anni accademici. Ma questa volta la cerimonia aveva un significato speciale. Come sapete, è a turno che i professori ordinari delle Università vengono designati a pronunciare il discorso inaugurale dell'anno accademico. Il turno per Einaudi era venuto nel 1935. Ma Einaudi era antifascista, e venne il veto. Primo significato dunque: rendere onore al combattente della libertà, all'uomo che dette il precetto: Ignorare il tiranno, reputandolo non esistente.

Poi, il discorso prendeva senso anche dal momento particolare della sua carriera. Si disse impropriamente che questa era l'ultima lezione di Einaudi. Ora, non ci sarà mai un'ultima lezione di Einaudi, perchè sempre sin che vivrà egli dovrà *far lezione*, perchè egli avrà sempre bisogno d'insegnare, e gli altri avranno bisogno del suo insegnamento. Ma egli è pur giunto ai limiti d'età del suo organico. Per cinque anni ancora lo legheranno assiduamente altrove i suoi doveri di Capo dello Stato. Senza essere un commiato definitivo, un lieve, tacito accento di distacco era nell'aria, era nel tono stesso di certe sue parole come quando al principio accennò al suo compiacimento di cogliere «ancora una volta» l'occasione di parlare alla sua Università, e all'augurio rivolto alla fine. E questo poneva un che di vagamente solenne.

E poi, quello che era più straordinario di tutto, era il fatto che quel professore fosse il Capo dello Stato italiano. Ecco perchè erano venuti tutti i rappresentanti delle altre Università. Era l'Università italiana in corpo, tutta la gloriosa Università italiana che veniva a vedersi in lui. Mai come oggi, guardandolo là, professore tra professori, parlare da scienziato, con un accento di concitata convinzione nella voce pacatale, col vivo sguardo che forava le lenti dall'ombra dell'orbita incassata, fatta ancor più profonda dall'aguzzo spicco del naso, mai come oggi abbiamo sentito che è bello, che è giusto, che è propizio per la Repubblica e per la nazione, che il primo Capo di Stato eletto sia un professore, un educatore: giusto e santo che finalmente in Italia la cultura vada al potere!

(Un professore e, sia lecito dirlo a un non piemontese, signori, un professore piemontese. Perchè c'è una logica, e in un certo senso, una provvidenza in questo: che chiudendosi il ciclo dei re sabaudi e aprendosi l'altro, il primo prescelto sia un borghese del Piemonte, un borghese nella grande tradizione subalpina, un borghese di Cuneo, che si fa in casa il suo barolo e il suo dolcetto, e che quando mostra ai visitatori la sua stupenda biblioteca, ricca di opere rarissime, dice assennatamente quasi in tono di scusarsi: *L'è 'l me balin*).

E' veramente un maestro, maestro nel puro senso etimologico di esercitare un magistero; maestro non perchè insegna questa, o quella cosa o nozione particolare, ma la dottrina in tutto il suo complesso, ossia la base morale dell'apprendere. Nel mondo della scienza economica, che, com'egli stesso oggi riconobbe, va sempre più perdendo la sua unità e frantumandosi in una serie di branche specializzate, Einaudi resta uno degli ultimi, forse l'ultimo del tipo dell'economista umanista, che vede la sua scienza come uno sforzo per abbracciare, attraverso il fenomeno economico, una universale realtà umana. Di qui il suo socratismo (so di non saper nulla), che è poi il segreto della sua felice, spesso umoristica freschezza di osservazione e di racconto, il suo dono di condensare nella viva pittura di uno stato d'animo, di un ambiente, di un modo mentale, una moralità economica o politica; come in quella deliziosa pagina in cui, nelle sue recenti *Lezioni di politica sociale*, tratteggia la casa-alveare, ossia il costume e lo spirito di una società standardizzata.

E questa disposizione socratica è anche nel suo modo di sentire la vita politica. Lo si sentì benissimo oggi nel passo in cui, adombrando sotto un garbatissimo distacco una chiara confessione autobiografica, spiegò la posizione dell'uomo di scienza, dell'economista che esce dalla torre d'avorio dei suoi studi per esercitare una funzione pubblica. Che farà l'economista, com'egli dice, «uscito in piazza»? Non si metterà egli ad usurpare le funzioni del politico, di colui che ha la responsabilità tattica del governare, e il potere della decisione di fronte alle moltitudini: ma starà accanto a lui come quello schiavo che, nell'antica Roma, mettevano accanto al vittorioso, perchè ogni giorno con la sua presenza gli ricordasse la rupe Tarpea. Che è questa missione dello «schiavo economista», che deve rammentare al politico, a ogni passo, la realtà dei fatti, i limiti imposti dall'esperienza e convalidati dalla dottrina, se non una missione socratica, quella missione di levatrice che Socrate si attribuiva: il cavar fuori dagli altri, con un indiretto suggerimento dialettico, l'idea del buono e del giusto!

Ecco perchè Luigi Einaudi ha sempre insegnato e insegnerà sempre. Un mio amico che voleva cavar di sapere quando incominciò a insegnare Einaudi, provò a domandarlo a parecchi, anche all'Università stessa. Trovarono la data della sua nomina a ordinario, che è il 1901. Ma quando avesse proprio incominciato a insegnare, nessuno seppe dirlo. Questa idea che, in fondo, l'insegnamento di Einaudi non abbia principio, un po' come il corso dei fiumi mitici, mi piace moltissimo. E' il suo destino. Anche quando nel '43, per sottrarsi a persecuzioni certe, cercò asilo in Svizzera, appena, si può dire, preso fiato dalla durissima traversata fatta attraverso le montagne del Vallese assieme alla sua dolce e coraggiosa consorte, egli si mise subito a insegnare. Tra le immagini popolari della storia svizzera resterà forse la figura di questo vecchio maestro, diventato poi Capo di Stato del popolo amico e vicino, che, col suo bastoncello e il suo basco se ne va, trascinando un po' la gamba, per le vie di Basilea e di Ginevra, per andare a far lezione agli studenti internati del suo Paese.

E maestro fu dalle colonne del giornale. Forse i giovani non hanno l'idea precisa del grande giornalista che è Luigi Einaudi. Per un trentennio, gli articoli di Einaudi sulla *Stampa*, sul *Corriere della Sera* portarono e diffusero nel pubblico italiano la conoscenza dell'attualità economica in una forma limpida, calda, vigorosa, giornalistica nel senso più diretto e moderno della parola, che resta ancora, nella sua particolare classe, insuperata. Legato a Luigi Albertini da un'amicizia profonda, da una concordanza di idee che, prima che nel cervello, era nell'anima, assieme a quella magnifica *équipe* che contava i Giacosa e Ruffini, egli combattè dalla prima colonna del *Corriere* battaglie memorabili, contro i monopoli, contro i dazi protettivi, contro gli arbitri di bilancio, contro la speculazione, contro i pregiudizi, contro tutto quello che non era chiaro, che non era sano, che non era libero.

Vuol dire che un poco, ieri, a Palazzo Madama, era anche presente il giornalismo italiano. Siamo stati fieri tutti di esserci.

Filippo Sacchi

Il Rettore prof. Allara consegna a Einaudi la medaglia d'oro dell'Università di Torino

Eccezionale convegno a Palazzo Madama

Il presidente della Repubblica è giunto a Palazzo Madama alle 15 precise. Incontro ad Einaudi, accompagnato da donna Ida, si è mosso il prof. Allara, le spalle ricoperte dal manto d'ermellino di Rettore. Un saluto affettuoso; poi, un piccolo corteo si è formato su per lo scalone di sinistra, composto da ministri (oltre all'on. Gonella, rappresentante il Governo, gli onorevoli Bertone e Vanoni), il Cardinale Arcivescovo, parlamentari piemontesi, alti magistrati e ufficiali generali, l'assessore delegato avv. Signorini in rappresentanza del Sindaco indisposto, l'avv. Villabruna, presidente del Comitato per le onoranze.

Il primo grande salone: sotto le volte superbe d'ori barocchi dai grandi lampadari di cristallo, sono schierati in circolo i Magnifici Rettori di tutte le università italiane (mancano soltanto Bari, Sassari, Cagliari).

C'è nella sala, un senso religioso. E' tutta la cultura italiana che, attraverso i successori dei fondatori dei centenari Studi, rende omaggio ad un suo esponente chiamato a reggere le sorti della Nazione. Lo stesso senso, nella sala successiva, dove sono in attesa i professori dell'Ateneo torinese e molti altri.

Solo un gruppo non è in toga, ma in tight o in abito scuro. Sono i docenti del Politecnico, dove insegnò per molto tempo Einaudi, che si intrattiene a lungo con loro.

Il Presidente siede quindi a un tavolo insieme al Cardinale Arcivescovo. Segno dell'affetto di professori e universitari torinesi, gli vien offerta dal Rettore una grande medaglia colla sua effige. Einaudi la ammira da intenditore; chiede dello scultore — Borelli — e dell'incisore — Lombardi —. Alle calde espressioni del prof. Allara, unisce le sue il ministro Gonella: omaggio devoto della scuola italiana al Maestro di scienza e di vita. Poi è l'avv. Villabruna che, a nome del comitato, offre la somma e l'albo colle firme di coloro che hanno sottoscritto per creare delle borse di studio «Luigi Einaudi»: «Abbiam pensato — dice il segretario del P.L.I. — di non poter farvi cosa più grata che portando un aiuto in vostro nome ai giovani intelligenti e senza mezzi».

Comincia ora la cerimonia della inaugurazione dell'Anno Accademico. Il grande salone è gremito (centinaia di goliardi protesteranno inutilmente perchè non potranno entrare).

La relazione annuale è svolta dal prof. Allara molto concisamente: egli accenna ai trasferimenti di docenti, all'accresciuto numero degli studenti; dice soprattutto del dolore dell'Ateneo per la perdita dell'insegnante Einaudi, dolore mitigato dalla sua elezione a capo dello Stato, «segno che la nuova Italia intende trovare il fondamento della sua rinascita nella cultura». Conclude colla consegna di 68 diplomi di laurea ai familiari di Caduti per la libertà e sul campo dell'onore.

I 68 nomi risuonano nella sala, mentre i presenti in piedi assistono alla sfilata dei parenti. Singhiozzi di madri; occhi umidi. Ad un certo momento, è un professore — Bertola — che si alza dallo scanno per ritirare la laurea del figlio.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente Einaudi. Il suo discorso ha mirato essenzialmente a illustrare la fisionomia attuale della scienza economica e a chiarire il problema dei suoi rapporti con la politica economica. E ha voluto essere, in pari tempo, una riaffermazione della sostanziale continuità storica del pensiero economico: per cui anche le dottrine che più sembrano discostarsi dalla tradizione (come quelle keynesiane) finiscono di fatto con l'inserirsi in un organico sviluppo evolutivo, nel quale nessuna conquista vien mai annullata dalle successive.

Egli ha esordito ricordando che, ancor cinquant'anni fa, le scuole economiche sembravano partecipare direttamente alle lotte politiche e sociali, nelle piazze come nei parlamenti. Oggi, invece, tra gli economisti degni del nome si discute di concetti e di problemi che non fanno più appello ai sentimenti e alle passioni: ci si muove cioè su di un piano che tende a farsi sempre più schiettamente teoretico. Oggi gli economisti sono essenzialmente degli scienziati puri, che propongono schemi, inventano teoremi, tracciano curve, risolvono equazioni.

Ma l'economista — ha ammonito il Presidente Einaudi — è pur sempre uomo intero. Non vive sempre chiuso nella torre d'avorio della scienza pura. E' sollecitato — dalle circostanze storiche come dalle sue stesse esigenze — a partecipare alla vita politica e sociale del suo tempo, a interessarsi ai suoi problemi, a mescolarsi alle sue lotte. Ma se, in questo caso, egli esce dal suo campo specifico, deve tuttavia serbarsi fedele al suo imperativo essenziale: all'impegno di non tradire mai quella che egli considera come la verità.

Entro questo ambito, il suo compito è chiaro: illuminare e preparare l'azione del politico (o di se stesso come uomo politico) offrendogli, da un lato, schemi possibili di azione economica ed esaminandone criticamente le possibilità di attuazione; ammonendolo costantemente, dall'altro, a ricordarsi che qualunque sia il fine da lui perseguito i mezzi adoperati debbono essere sufficienti e congrui. Chè i più nobili ideali si convertono in quantità negative quando urtino contro l'inadeguatezza dei mezzi esistenti.

Nell'ultima parte della sua prolusione, il Presidente Einaudi ha accennato alla tendenza che caratterizza oggi la economia politica — come, del resto, tutte le scienze — a una nascente specializzazione e a un sempre più irrequieto e sottile problemismo. E ha espresso la convinzione che questa fase analitica preluda, di fatto, a un nuovo e più vigoroso sforzo sintetico. E ha chiuso, applauditissimo, il suo dire augurandosi che l'autore della nuova, auspicata sintesi possa uscire dal mondo scientifico e universitario italiano.

Una querela della Sacra Rota contro il "Paese,, e "l'Unità,,

Roma, 5 novembre.

Una singolare querela per diffamazione, a mezzo della stampa, sarà presa in esame lunedì mattina dai magistrati del tribunale. La singolarità della questione è, soprattutto, nel fatto che P. C. del processo sarà il Tribunale della Sacra Rota. Il quale, con decisione collegiale, ha dato incarico a un suo uditore, monsignor Staffa, di sporgere querela contro i direttori dei quotidiani *Il Paese* e *l'Unità* per alcuni articoli ritenuti dalla magistratura vaticana di contenuto diffamatorio. Infatti, in essi, — in proposito vi fu una vivace polemica fra i giornali di estrema sinistra e *l'Osservatore Romano* — tanto *l'Unità* quanto *Il Paese* sostenevano come non fosse difficile ottenere l'annullamento del matrimonio da parte del Tribunale della Sacra Rota se disposti a pagare una forte somma in danaro. *L'Osservatore Romano* a quest'accusa di simonia, rispose con un violento corsivo, nel quale, fra l'altro, affermava come «chi insinua la venalità della Rota, forse prima ancora di essere un mentitore è un miserabile». L'organo del partito comunista, a sua volta, replicò con un articolo dal titolo: «Con qualche milione in Italia si può ottenere un bel divorzio, decretato in latino curiale».

Gli inglesi stanno scoprendo la preziosa donna "tutto fare,,

I nostri emigrati in Gran Bretagna sono educati e scelti; e riescono, camerieri gelatieri trattori, a far fortuna, per quel gusto di far bene le cose, ed anche perchè è sempre preferibile un bel piatto di spaghetti a un brodino vegetale

Mi rimane da parlare degli italiani che vivono in Gran Bretagna. L'emigrazione nostra in Gran Bretagna, che fino alla metà del secolo scorso era quasi soltanto intellettuale e politica, divenne poi il solito affluire di gente che cerca lavoro; ma prese quasi subito un suo carattere particolare. Nè promiscua, nè abbondante, nè così spesso miserabile come nelle due Americhe, ristretta più o meno a certi mestieri che portano facilmente, chi ha voglia di lavorare, all'agiatezza: l'albergo, la mensa, la gelateria, il negozio di frutta, la bottega del caffè o del tè; e a certe attività specializzate, mosaicisti, calzolai, marmisti, musicisti. C'erano anche i suonatori di organetto e i venditori ambulanti; ma furono presto una infima minoranza, anche se davano nell'occhio più degli altri. Era un'emigrazione che cresceva traverso rapporti di parentela e di amicizia; chi trovava da far bene, il cameriere diventato direttore di ristorante, il gelatiere salito dal carrettino (« try and stop me, fermami e assaggia») alla gelateria scriveva al parente o al compaesano che venisse su, che c'era lavoro anche per lui.

Bel garbo e tornaconto

Quindi un'emigrazione quasi tutta limitata a certe regioni, o addirittura a certi paesi; la sponda piemontese del Lago Maggiore, per esempio, data tutta personale di albergo; i ragazzi partiti da Cannobbio, da Intra, da Cannero, da Arona salirono in fortuna e rinomanza come direttori di ristoranti di lusso o di grandi alberghi. Da Bardi, una cittadina in quel di Parma, vennero a centinaia, tutti nel Galles, e misero su uno dopo l'altro Friet fish shops, cioè botteghe ove si vende il pesce fritto con patate; e piccole trattorie, o caffè con la macchina dell'espresso, inducendo quei minatori a mutare abitudine e a passare dal tè al caffè fatto alla nostra maniera. Piemontesi, lombardi, veneti, erano in genere anche essi camerieri, e diventavano a poco a poco direttori di alberghetti per i week ends, come quello che trovai a Moorland, (e italiani erano quasi tutti i camerieri), impiegati di albergo, direttori di clubs di lusso, proprietari di trattorie e di snack-bars o di tea-shops, o di negozi di frutta. I friulani facevano i mosaicisti, quelli di Frosinone e dintorni andavano nella Scozia a fare i gelati.

La maggior parte di questi, quelli che non sono scomparsi nel naufragio dell'«Arandora Star», come vi ho raccontato, sono ritornati, più ben voluti di prima; ritrovate in Soho Leoni e Gennaro con i loro ristoranti a cui accorre una clientela raffinata e amabile, quelli che cercano di sfuggire ai rigidi orari e alla monotona cucina dei locali inglesi (mica che frodino le leggi questi italiani, le sanno solo intelligentemente applicare o abilmente interpretare; se andate in un ristorante inglese, anche uno di quelli che hanno il permesso di stare aperti fino a mezzanotte, alle 10 vi mettono fuori perchè i camerieri vogliono andare a casa, ne hanno abbastanza; nei locali italiani i camerieri italiani e anche quelli indigeni, dietro l'esempio degli altri, restano volontieri fino a mezzanotte, prima di tutto il mestiere gli piace e gli dà gusto essere graditi ai clienti, e poi ci trovano anche il tornaconto).

Quanto alla cucina, vi ho detto che più di tre portate non si possono servire, in nessun luogo, povero o di lusso, ma c'è una certa differenza se la prima portata è un brodino vegetale o un cucchiaio di crema come da Brown o da Smith, o una porzione così di spaghetti, come nelle trattorie degli italiani; e ritrovate i fratelli Quaglino a Knights Bridge, con ristorante e albergo, e il nobiluomo Bonesi direttore di uno dei più raffinati alberghi di Piccadilly (e il ristorante e il grill-room di quell'albergo hanno direttori italiani); e ha riaperto la sua bottega da barbiere il Vicari di Formia che ha fatto fortuna anche lui ed è oggi il barbiere della nobility and gentry.

Insomma, una emigrazione educata, corretta, scelta con una certa dignità e orgoglio dell'origine anche fra gli umili della Little Italy, a Clerkenwell Road e dintorni, nel distretto londinese di Holborn, che si fanno ogni anno il 16 luglio (hanno ripreso quest'anno dopo l'interruzione della guerra) una loro grande processione. Queste qualità dei nostri emigrati rispondono a un concetto che vorrei dire darwiniano; sono rimasti solo i migliori in un paese nel quale, nonostante l'apparente livellamento dei costumi della nostra epoca, si vive in modo diversissimo che da noi, e dagli altri paesi d'Europa. Nelle Due Americhe l'emigrato trovava appena sbarcato compatti gruppi nazionali, provinciali, comunali che l'aiutavano ad acclimarsi, se lo tenevano come nel nido finchè non avesse trovato una «giobba» fuori della comunità; ancor oggi ci sono degli italiani a Nuova York che ci stanno da trenta anni e ancora non hanno imparato l'inglese, perchè non si sono trovati ad averne bisogno. In Francia, in Spagna l'italiano trova un modo di vita che è più meno quello di casa sua.

Categorie sociali

In Gran Bretagna tutto è diverso; dal clima (umido, senza una estate vera, non si capisce come abbiano fatto quei veneti e quei ciociari a imporre nella rigida Scozia la prospera industria del gelato) dal clima, dicevo, alla cucina, dalle abitudini famigliari alla religione, dal modo di divertirsi a quello di far all'amore. L'italiano che viene in Gran Bretagna, subito sente la seduzione di quel modo di vivere uguale, corretto, guidato da regole semplici e chiare, di quella democrazia antica di secoli per la quale ogni cittadino, anzi ogni abitante del paese è veramente uguale davanti alla legge, la casupola del pescatore è il suo castello rispettato e intangibile come il palagio del signore; ma poi si accorge che le differenze create dal diverso stato sociale sono fortemente sentite e fatte sentire, anzi naturalmente accettate; l'operaio si considera non dirò inferiore, ma di un'altra categoria di quella del borghese, al quale riconosce il diritto di agire e parlare in modo diverso, e il borghese si comporta nello stesso modo verso i nobili e gli aristocratici.

Un mio amico di vent'anni fa, direttore del ristorante del più lussuoso albergo di Londra, ne soffriva, in fondo, soffriva che, per quanto ricco ed educato, e salutato cordialmente dai suoi ospiti, era sempre per essi l'uomo di un'altra classe, con cui si va magari a bere insieme ma che non si invita a casa; e per fregarli come diceva, per entrare lo stesso in quel mondo del quale gli chiudevano — oh, con molto garbo — la porta in faccia, s'era fatto fare console generale di San Marino; e così dove non giungeva l'albergatore giungeva il diplomatico. Povero Sovrani; il suo sogno era quello di tornare a finire la vita nella sua Romagna, boja d'un sgnor; a Londra aveva tutto quello che voleva, denaro e una bella casa e un lavoro di soddisfazione, ma pensava sempre al giorno che sarebbe tornato a stare in Italia con tutte le sue carabattole, totti i so zattein, ad aspettare l'età saggia fra la terra e l'aria di casa sua. Ed è scomparso invece nel naufragio dell'«Arandora Star».

Un'altra cosa da vincere, per chi va a vivere lassù, è il disagio di non riuscire mai ad essere accolto come parte integrante della comunità nazionale, chiusa avvolta da una certa diffidenza, anzi direi, ostilità verso lo straniero, anche quello che gli abita in casa; che cesserà alla lunga di essere un foreigner, resterà sempre un alien, parola che vuol dire anche «estraneo» «di diversa natura», e che ricorda barbarus dei romani. L'italiano che riesce a superare tutte queste condizioni avverse e si adatta, diventa un gradito ospite se non proprio un membro della comunità; rispettato; spesso amato. Gli inglesi apprezzano, soprattutto della piccola colonia italiana, quel suo sforzo per migliorarsi, per innalzarsi; i mercantelli ambulanti della prima ondata, i venditori di oroscopi, i sonatori di organino sono scomparsi; oggi gli organ-grinders, dove ce n'è ancora, sono tutti irlandesi.

Dopo l'ultima guerra ha cominciato ad arrivare qui una diversa emigrazione, di operai, di operaie, specie nell'industria tessile; vengono a gruppi organizzati e assistiti; stentano un po' ad acclimarsi, la cucina gli pare scarsa e insipida, non si affiatano facilmente con i loro compagni di lavoro, chè quel sentimento di diffidenza verso lo straniero, come ho già detto, è soprattutto diffuso nella classe operaia. Una emigrazione di nuovo genere, molto gradita agli inglesi, è quella delle ragazze che vanno a servizio; ce n'è già qualche migliaio, e sono ricercatissime. Il concetto è nuovo in Inghilterra dove c'è una rigida specializzazione, la cuoca non va ad aprire la porta, la cameriera non fa la cucina, non si degna nemmeno di preparare il tè, chi lava i piatti non pulisce i pavimenti. Sono arrivate queste ragazze italiane, brave in cucina e brave nel pomeriggio a mettersi il grembialino e la crestina per servire il tè, sempre disposte ad attaccare un bottone o tirar su una maglia, o passare il ferro da stiro; e gli inglesi stanno scoprendo la donna "tuttofare".

Paolo Monelli

UNO STRANO SERVIZIO PUBBLICO

La settimana delle 4 domeniche

Roma, novembre.

Vorrei chiedere al signor ministro delle poste e telecomunicazioni (perchè questo è l'armonioso nome di quel ministero), o in via d'appello al signor presidente del Consiglio, se la posta sia un servizio pubblico, o un'azienda privata che può stabilire a suo arbitrio i turni e gli orari delle sue prestazioni. Ma diamine, immagino che essi mi risponderebbero, servizio pubblico: i suoi funzionari, i suoi impiegati, sono pubblici ufficiali, dall'ispettore generale al portalettere: e stia attento lei a quello che starà per dire, e vada cauto per non incorrere nel reato di oltraggio a pubblico ufficiale offendendo l'onore e la dignità morale di quei funzionari; e anche se terrà il discorso sulle generali stia attento di non incorrere nel delitto di oltraggio corporativo vituperando l'onore e il prestigio di tutto il corpo.

E va bene, servizio pubblico. Ma è davvero uno strano servizio pubblico. Non credo esista in tutta Europa, in tutto il mondo civile o incivilito un servizio pubblico più ciondolone, più sonnolento, più festaiolo di questo. Alla domenica qui a Roma, e credo in tutta l'Italia, non c'è nemmeno una distribuzione di corrispondenza, mentre prima della guerra ce n'erano due; gli abbonati ai giornali non ricevono il giornale, e le lettere per città impostate il venerdì, non potendo essere recapitate il sabato, perchè 24 ore non bastano loro per andare da un quartiere all'altro (perchè non si affida il servizio cittadino alle tartarughe, visto che una tartaruga impiega un'ora a fare un chilometro, e non ci sono più di dieci chilometri da un capo all'altro della capitale?), quelle lettere, impostate il venerdì a Roma per Roma, sono recapitate il lunedì; in molti quartieri non prima delle 11, perchè solo a quell'ora arriva la posta. (In altri paesi alle 11 è già in corso la terza distribuzione della giornata).

Disse, non so se De Gasperi o un altro ministro, che è giusto, perchè il riposo festivo è una sacrosanta conquista anche per i portalettere. E per i ferrovieri, per i tranvieri, per i telefonisti no? Perchè tutti i servizi pubblici funzionano anche la domenica, taluni con maggiore intensità, e quello postale è sospeso? Ma non solo le domeniche non si distribuisce la posta; non si distribuisce nemmeno in qualsiasi altro giorno festivo, sia esso festa religiosa o festa laica, mezza festa o festa locale. Domenica 30 ottobre non si è avuta la posta perchè era domenica. Martedì 1° novembre non si è avuta la posta perchè era la festa di tutti i Santi. Venerdì 4 non si è avuta la posta perchè era l'anniversario della vittoria. Oggi, domenica 6 non si avrà la posta perchè è domenica. Su otto giorni, quattro senza posta. In tutto l'anno, fra domeniche e feste riconosciute o tollerate e qualche scioperuccio generale o dei trasporti, si sta dai 100 ai 120 giorni senza posta. E nelle piccole città e nei paesi, anche senza il servizio telegrafico.

Strano servizio pubblico. Non recapita le lettere per un terzo dell'anno, le inoltra lentissimamente, e poi punisce con multe fortissime quei cittadini che per fare più presto si arroghino il diritto di trasportare per conto proprio lettere e plichi e pacchi da un luogo all'altro, da una persona all'altra. Si apprende dalle statistiche che il ministero delle poste e telecomunicazioni è quello che ha assunto il maggior numero di avventizi ed ha quasi raddoppiato il numero dei suoi impiegati rispetto all'anteguerra; e le sue prestazioni sono la metà di quelle di prima della guerra. I cittadini che vogliono che una lettera arrivi nel tempo che impiegava prima della guerra la corrispondenza ordinaria la mandano per espresso (l'Italia è il paese d'Europa che fa maggior consumo di espressi, nella maggior parte degli altri paesi d'Europa il servizio è quasi sconosciuto, perchè inutile); e che fa la amministrazione delle poste? Affida gli espressi, almeno qui a Roma, a ditte private, che hanno fattorini che quando non funziona l'ascensore — come avviene a Roma tre volte la settimana — lasciano l'espresso in portineria (e mi viene il dubbio che osservino anch'esse il riposo festivo).

Strano servizio invero.

Prisco

Un mese con la condizionale al "mago,, di Alessandria

Novara, 5 novembre.

Il processo in pretura contro Gaspare Gattone, detto il «Mago di Alessandria» è finito. Oggi nel pomeriggio si è avuta l'ultima udienza, iniziatasi con la sostituzione del P. M. avv. Pasquali con l'avv. Pietro Grillo, essendo il primo costretto ad assenza forzata per motivi inerenti alla sua carica di sindaco di Novara. Subito dopo, il pretore avv. Savinelli, ha dato la parola al perito fiscale, prof. Massimo Lupo, il quale, in sostanza, doveva rispondere al seguente quesito: L'ordinazione di un decotto di salvia, ruta e gramigna; il suggerimento di usare un impiastro composto di mezzo chilo di crusca, 2 etti di sapone, 4 di strutto fritto, uno e mezzo di corteccia di sambuco, il tutto da applicare caldo, costituiscono una attività medica?

Il Lupo interroga l'imputato sul modo con cui venivano prescritte le suddette sostanze, e quando, dalle sue risposte, egli conclude che la prima ricetta entra indubbiamente nel campo medico, poichè le voci che la compongono sono iscritte nella farmacopea; la seconda ricetta è più condannabile ancora, poichè l'applicazione di un impiastro caldo può portare a conseguenze deleterie, se suggerita da profani: per esempio un'emorragia in caso di ulcera, o suppurazione in caso di appendicite.

Il dott. Carlo Anjes, consulista a Milano, e tecnico della difesa, ribatte negando ogni valore alle due conclusioni. La salvia la ruta e la gramigna della prima ricetta appartengono alla vecchia farmacopea, abbandonate da tempo dai medici moderni perchè non credono più alla loro efficacia, o addirittura la negano. Che il grande Michell prescrivesse in taluni casi un decotto di gramigna, è particolare che non incide nell'abbandono generale di un uso. Quanto alla seconda ricetta, è intuibile che il Gattone si sarà ben guardato dal prescriverla, senza prima chiedere come stessero i suoi pazienti in fatto di ulcera e di appendicite.

Tra i due periti la discussione è vivace, e la difesa finisce per ammettere che l'attività del Gattone può anche sfiorare il campo della medicina ma non al di là di quanto possa accadere in qualsiasi famiglia con il suggerimento di rimedi apprezzati dai nostri nonni, e la cui fama persiste per tale apprezzamento.

Il P. M., riferendosi alle discussioni dei periti e riassumendole, considera come provato l'esercizio abusivo della medicina da parte del Gattone, associandosi alla precedente richiesta dell'avv. Pasquali per la condanna ad un anno di reclusione.

L'ultima parola della difesa, attraverso l'avv. Chieri, sposta la questione verso «un atto abusivo di commercio» commesso dal Gattone col vendere erbe, danneggiando così non la medicina ma la farmacia. Gli si può rimproverare del ciarlatanismo, reato tuttavia non perseguibile, onde ne chiede l'assoluzione.

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il pretore, pur considerando il Gattone colpevole del reato continuato di esercizio arbitrario della professione di medico, lo condanna ad un mese di reclusione col beneficio della condizionale e alle spese processuali. Nulla, per l'accusa di esercizio abusivo della professione farmaceutica.

L'EUROPEO

The New York Times.

The Daily Telegraph

LE FIGARO

La Direzione dell'Europeo comunica di avere acquistato i diritti per l'Italia delle memorie di Bedell Smith ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca dal 46 al 49.

Queste memorie verranno pubblicate contemporaneamente negli Stati Uniti dal *New York Times*, in Inghilterra dal *Daily Telegraph*, in Francia dal *Figaro* e dall'EUROPEO in Italia.

Finalmente una testimonianza diretta su Stalin, la Russia e la verità sulla crisi russo-americana.

La riproduzione di qualsiasi passo di queste memorie è interdetta. Giudizi e notizie in esse contenuti non possono essere citati dalla stampa senza citare l'EUROPEO.

TORINO
CAMOMILLA BERGIA

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi, giovanili. Trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Prod. RINOVA - Piossasco. Torino: presso Profumeria Barzizza, via Po 12; Dory, via Roma 238; Cornaglia, piazza Carlo Felice. INGROSSO presso Zacchna, piazza Carlina 17; Camurati Colfani Legnani, via Avogadro.

LIQUORE
APERITIVO TONICO
DIGESTIVO PRODIGIOSO

Gulamil
DOLCE CONFETTO
Ai primi accenni di raffreddore e di mal di gola ricorrete con fiducia al confetto GULAMIL
OPPONETE UNA VALIDA DIFESA A TUTTE LE PIÙ GRAVI COMPLICAZIONI
IN OGNI FARMACIA
IST. CHIM. FARMAC. FASSI - TORINO

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 49 - Tel. 45-213
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi
Autopullman - Vetture di ogni comfort - Speciali Turismo - Viaggi commerciali

UNA GARA CHE DAL 1907 APPASSIONA GLI SPORTIVI

Torino e Juventus di fronte

L'attesa per il grande confronto - Stabilite le formazioni tranne che per l'ala destra granata e l'estrema sinistra bianconera - Pronostico aperto

Torino-Juventus è una istituzione del calcio italiano. Ancora non si parlava di girone unico o plurimo, ancora non era sorto. l'astro della Pro Vercelli, ancora non erano giunte allo stato di gestazione società come il Bologna, il Piemonte in Torino stessa, la Lazio, la Roma, ancora non era sorta l'Internazionale, e già da tempo Juventus e Torino stavano discutendo sul campo — e ben inteso anche fuori del campo — la questione della supremazia torinese, piemontese, italiana, mondiale, secondo loro.

Torino-Juventus esisteva già prima di nascere. Si giocava già sotto il nome e sotto i colori di Club Juventus-Football Club Torinese. I bianconeri vestivano allora una camicia biancorosa, ed i loro avversari portavano una casacca giallo-nera. E' del 1900 — undici marzo per la precisione — una vittoria del Torinese sulla Juventus per uno a zero: è del '903 una clamorosa rivincita della Juventus sul Torinese per cinque a zero. Poi il Torinese — società di ricchi — morì di stenti, e la Juventus — squadra di studenti spiantati — sopravvisse e s'impose e vive ancora, senza nessuna intenzione di tramontare, a quanto pare. «In articulo mortis», il Torinese lasciò suo erede universale il Torino, il 3 dicembre 1906, e quaranta giorni precisi dopo, gli avversari della Juventus, cambiati i colori gialloneri — erano quelli dell'Austria! — in granata disputavano e vincevano la loro prima partita coi bianconeri: la prima della serie, due a uno, 13 gennaio 1907, campo Torino.

Questa è storia. Tanto storia che riportiamo qui fotograficamente e nominativamente la formazione del Torino di quella pietra miliare: Ghiglione; Bollinger e Mutzell; Rodgers, Ferrari-Orsi e De Fernex; Debernardi I, Streule, Kampfer, Michel e Jaquet. Dove il centromediano, Ferrari-Orsi doveva diventare il generale dei meharisti nel Sahara italiano, e De Fernex era il famoso banchiere, e i due soli altri italiani, Ghiglione, dottore in chimica, e Debernardi I, impresario costruttore, sono tuttora vivi e floridi.

Da quel lontano 1907, ne è passata dell'acqua sotto i ponti del campionato di calcio. Il numero degli incontri disputati fra le due squadre è salito a 102 — quello odierno è il centotreesimo della serie —. Il Torino ne ha vinti 46, la Juventus 34, e continuo non hanno avuto nè vincitori nè vinti. Nel corso di quarantadue anni di lotta, 179 palloni sono penetrati nella rete juventina ad opera di attaccanti granata, e 155 sono stati spediti nella porta del Torino per merito degli avanti della Juventus.

La prima formazione del Torino che nel 1907 incontrò la Juventus: in piedi, da sinistra a destra: Bollinger, Ferrari-Orsi, Presidente Dick, Mützell, Ghiglione. In basso: Debernardi I, Rodgers, Streule, Kämpfer, De Fernex, Michel, Jaquet. L'incontro terminò col [illegible] granata

Quarantadue anni di lotta hanno modificato l'ambiente. Ma parecchie cose sono rimaste identiche, o sono tornate ad essere quelle che erano: stranieri, per esempio, si avevano in numero rilevante nelle formazioni di allora, e stranieri si hanno ora in quantità notevole. E, quello che non è cambiato in nulla, è lo spirito. La più viva aspirazione di un granata è di piegare la Juventus — il più ardente desiderio di un bianconero è di battere il Torino.

[illegible] può confutare il fatto che, in questa occasione, le armi tecniche migliori sono in possesso della Juventus. E della Juventus sarebbero anche le probabilità migliori di vittoria, se la prova non avesse il carattere specialissimo che ha.

Che la prova stessa abbia svolgimento piano e regolare, questo è l'augurio di chi il passato ricorda e nel presente vive. I giuocatori, del resto, se non si turba loro, dal di fuori, la serenità dell'intelletto, sono in grado di fare il proprio dovere in bellezza tecnica e morale. Basta che gli spettatori considerino l'avvenimento nel giusto stato di spirito: si augurino che si giuochi bene, e stiano, in tranquillità, ad attendere che giuochi meglio la squadra del loro cuore. Tanto a vincere senza merito è come vincere senza pericolo: non c'è gloria.

Vittorio Pozzo

Ultime decisioni di Copernico e Carver

La vigilia di Torino e Juventus è stata assai movimentata per i tecnici, impegnati nel decidere le formazioni da mettere in campo. Per quanto riguarda i granata, Copernico ha scelto in linea di massima: a terzino sinistro si presenterà Tubaro, che appare in questo momento più veloce di Tomà e quindi più adatto a tenere a bada il minuscolo e scattante Muccinelli; per il ruolo di mediano destro la preferenza è caduta su Macchi, più combattivo anche se meno tecnico di Gremese; per la maglia n. 7, invece, rimangono ancora due candidati, Marchetto e Frizzi. La scelta verrà fatta all'ultimo momento. La formazione dei granata dovrebbe quindi contare su: Moro; Bersia, Tubaro; Macchi, Nay, Picchi; Marchetto (Frizzi), Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

Ufficialmente la Juventus non ha comunicato che un elenco di quattordici giocatori, che saranno oggi a disposizione di Carver; si sa però che Viola e Bertuccelli sono notevolmente migliorati dai lievi incidenti occorsi durante l'allenamento di giovedì, tanto che la loro presenza al «derby» è considerata quasi certa. Pare invece che Praest non sia ancora in condizioni perfette; la prova sostenuta ieri mattina sul campo non ha dato i risultati sperati, e benchè ogni decisione sia rinviata ad oggi, si ritiene che il danese dovrà rimanere in tribuna.

In questo caso Carver intende schierare Vivolo centravanti, spostando Boniperti all'estrema sinistra.

Salvo variazioni dell'ultima ora, i bianconeri dovrebbero schierarsi con: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Vivolo, Hansen, Boniperti.

Come è già stato pubblicato, la partita, come da disposizioni federali, avrà inizio alle 14,30, e sarà preceduta dall'incontro Torino-Pro Vercelli, valevole per il campionato riserve (inizio ore 12,30).

JUVENTUS

Viola (1)
Bertuccelli (2) Parola (5) Manente (3)
Mari (4) Piccinini (6)
Martino (8) Hansen (10)
Muccinelli (7) Vivolo (Boniperti) (9) Boniperti (Praest) (11)

(11) Carapellese (9) Bengtsson (7) Marchetto (Frizzi)
(10) Hjalmarsson (8) Santos
(6) Picchi (4) Macchi
(3) Tubaro (5) Nay (2) Bersia
(1) Moro

TORINO

INIZIO ORE 14,30

Partenza stamane alle quattro

Guglielmi gran favorito nella 100 Km. di marcia

Gallarate, 5 novembre.

Il francese Hubert, cinque volte campione nazionale, non si è presentato oggi alla visita medica dei marciatori che, alle 4 di domattina, si metteranno in cammino dalla piazza Garibaldi di Gallarate per la 28ª cento chilometri, impresa tra le più grandiose e impressionanti dello sport. Il primo e più qualificato contrariato di questa edizione, che è la sola importante, è l'alessandrino Guglielmi, che viene dato come favorito numero uno, perchè specialista delle lunghissime distanze. A contrastargli particolarmente il successo rimangono gli svizzeri Godel e Widler, il veloce, ma troppo giovane Dordoni, Massa, Croia, Taroni. Prenderà il via anche un giornalista udinese, Armando Libotte, il quale ha però dichiarato che non vorrà premi, caso mai gliene toccassero. Ma si tratta di una rinuncia che ricorda un po' la favola della volpe e dell'uva acerba.

Il vincitore guadagnerà mille lire per chilometro e saranno ben guadagnate.

Hanno punzonato 46 dei 78 iscritti. Il tempo è coperto e fa molto freddo.

Amadei e Candiani novità di Inter-Milan

Milano, 5 novembre.

Ultime ore di attesa, anche a Milano, senza colpi di scena d'interesse sconcertante. I tecnici delle due squadre cercano ancora di ammantare nei veli dell'incerto, le formazioni che verranno schierate per quanto Cappelli e Busini abbiano già deciso. Novità in entrambi i campi, come è noto: l'Inter si gioverà dell'apporto di Amadei, relegato all'ala destra, e, rinunciando ancora a Fattori, squalificato, affiderà il ruolo di mediano a Bearzot; il Milan, da parte sua, presenterà il «risorto» Candiani, mentre sarà confermato Bonomi, ancora preferito al giovane De Grandi.

Per la Nazionale è italiano: e per la Juventus?

Martino potrà giocare a Londra e Rio De Janeiro

Salsomaggiore, 5 novembre.

L'argomento più atteso del Consiglio nazionale delle Leghe, ossia quello del numero dei giocatori provenienti dalle federazioni estere, si è afflosciato per una pregiudiziale di carattere procedurale che ha soffocato sul nascere l'iniziativa dei fautori del quarto straniero. La questione è stata rinviata alla prossima riunione del Consiglio nazionale che si terrà nel prossimo gennaio a Rapallo o a Sanremo; ma il Consiglio federale ha espresso chiaramente la sua intransigenza in materia, mostrandosi anzi propenso a diminuire il numero dei giocatori stranieri.

Nel pomeriggio i presidenti delle Leghe hanno studiato la ripartizione dei proventi derivati dal Totocalcio. Un sesto circa di tali proventi sarà investito per impianti sportivi, un sesto in opere di previdenza e due terzi a favore della società in base alle proposte che saranno avanzate dalle diverse Leghe al Consiglio federale.

Sempre a Salsomaggiore, nella riunione del Consiglio federale è stata data comunicazione di un telegramma pervenuto dall'ingegner Barassi, attualmente in America, col quale si informa che, avendo Martino, mezz'ala destra della Juventus, giocato nella nazionale argentina nel febbraio '40, questi viene a trovarsi nella condizione di poter far parte non solo della nazionale italiana, nell'incontro di Londra del 30 corrente, ma di potere anche partecipare con la squadra italiana ai Campionati del Mondo del 1950.

In base a questa comunicazione si verificherebbe il caso davvero strano di un giocatore considerato italiano agli effetti della maglia azzurra e straniero per la sua società. Martino infatti rientra nel numero di quei calciatori, che il regolamento definisce «provenienti da federazioni estere». A Salsomaggiore già si è ventilato l'idea di chiarire la dizione di tale articolo del regolamento e, nel caso specifico, il caso della mezz'ala juventina può essere considerato una prova di tale necessità.

Francia e Jugoslavia hanno accettato di giocare il loro incontro supplementare per le eliminatorie della Coppa del Mondo sabato 10 dicembre in Italia. Il campo non è ancora stato fissato per quanto sembri che la scelta debba cadere su Milano.

Dino Rossi comanda la classifica del Giro di Sicilia, dopo la tappa a cronometro Sciacca-Marsala. Seguono Pagliazzi, Fumagalli e Pontisso.

La coppia italiana Rigoni-Terruzzi è in testa nella Sei giorni di New York, con un giro di vantaggio, a ventidue ore dalla conclusione.

La salma del pugile Bertola, deceduto a Buffalo in seguito ad un combattimento, sbarcherà stamane a Genova.

Il Consiglio nazionale del C. O. N. I. si riunirà mercoledì 9 p. v. a Roma presso lo Stadio nazionale.

Cardinale è stato battuto ai punti in dieci «rounds» dal francese Pratesi, in un incontro svoltosi ieri a Marsiglia.

Oggi a Mirafiori, alle 14,30, ultima riunione al galoppo, con il Premio Eridano (Totip, L. 500.000, m. 1500) per cavalli di due anni ed oltre, nel quale sono annunciati dieci partenti. Completano il programma altre sei corse, tra le quali una di cross-country. Per favorire l'accesso del pubblico, tenuto conto di Torino-Juventus, la corsa principale inizierà alle 16.45.

Il C. N. della F.I.S.I. si riunirà per la prima volta a Torino (Albergo Principe) il 19 e 20 novembre.

IL DUPLICE DELITTO DI VOGHERA

Quale fosco retroscena nasconde la tragedia?

Un grave indizio a carico del Francone

Voghera, 5 novembre.

Con la traduzione al nostro carcere del pregiudicato torinese Luigi Francone fu Domenico di 37 anni, imputato di avere assassinato l'ing. Severino Marenzana e il genovese Giovanni Bruna la notte del 14 maggio 1945, si è accentuato nell'opinione pubblica cittadina il desiderio di vedere fatta luce su questo delitto che suscitò a suo tempo viva impressione in città.

Secondo la versione risultante dall'inchiesta, il fatto si sarebbe svolto così: la sera del 14 maggio l'ing. Marenzana che abitualmente consumava i pasti all'albergo Stella, un locale di secondo ordine sulla Circonvallazione, si trovava in compagnia del Bruna, agente della società Ilva allora sfollata a Voghera, e del suo segretario, il rag. Giovanni Penco, di Genova. Quando verso le 22 i tre uscirono dall'albergo, uno sconosciuto chiese di poter parlare all'ingegnere il quale si staccò dagli altri due che rimasero ad attenderlo. Poco dopo il Marenzana invitava il Bruna a seguirlo e insieme allo sconosciuto il gruppetto si allontanò lasciando solo il Penco. Questi, dopo avere atteso parecchio tempo il loro ritorno, se ne andò a casa.

Il mattino seguente, in una località semideserta del corso Genova, venivano rinvenuti i cadaveri del Marenzana e del Bruna, colpiti con arma da fuoco alla testa. Benchè tanto il Marenzana quanto il Bruna non fossero dei faziosi, era opinione generale che il duplice delitto fosse stato originato da motivi politici. Ma le prime indagini non diedero prove positive per l'assoluta mancanza di qualsiasi elemento utile allo sviluppo dell'inchiesta la quale finì per essere abbandonata completamente.

Con il noto colpo di scena al Tribunale di Alessandria, l'assassino del Bruna e del Marenzana è tornato improvvisamente alla ribalta della cronaca.

E' noto infatti come a un dibattimento per lesioni, in cui erano protagonisti il Francone, Donato Zublena fu Carlo di 46 anni da Alessandria e tale Mario Dematteis di 62 anni da Torino, sia venuto nuovamente a galla il duplice assassinio in questione.

Lo Zublena infatti dichiarava pubblicamente che il Francone nel corso di una violenta discussione, aveva affermato di averne fatti fuori due a Voghera, ricevendo un compenso di cinquecentomila lire. Dietro la rivelazione dello Zublena, il presidente del Tribunale di Alessandria ordinava il fermo del Francone che veniva tradotto alcuni giorni dopo alle carceri. Sottoposto a varii interrogatori, egli ha negato ripetutamente l'addebito, sostenendo anche che in quel periodo egli si trovava in stato di detenzione. L'alibi è però caduto, poichè si è accertato il contrario di quanto egli si ostinava a far credere. Ciò potrebbe far ritenere come probante la sua partecipazione al delitto. Oltre al Francone e allo Zublena, anche il Dematteis potrebbe chiarire la misteriosa vicenda avendo raccolto le confessioni del Francone, ma egli è tuttora irreperibile.

L'autorità giudiziaria non lascia nulla di intentato al fine di far luce completa sul tragico fatto. In un confronto sostenuto dal rag. Penco con un gruppo di detenuti, egli, pur con riserva dato il tempo trascorso, sembra abbia riconosciuto in uno di essi un individuo che la sera del duplice delitto, seduto con altri ad un tavolo dello stesso albergo, guardava continuamente l'ing. Marenzana.

L'individuo ravvisato è il Francone. Escluso quindi il delitto politico e quello per rapina in quanto sui cadaveri sono stati ricuperati oggetti e denaro, quale altra ragione può avere determinato il duplice [illegible]? E dei due, chi era la vittima designata? L'ing. Marenzana o il comm. Bruna? Se, a detta dello Zublena, il Francone li ha fatti fuori dietro compenso di cinquecentomila lire, è logico domandarsi chi sono i mandanti o il mandante.

La verità scaturirà fra breve, forse da un prossimo confronto fra lo Zublena e il Francone.

L'aggressione all'on. Misuri

Una richiesta di danni agli eredi di Mussolini

Roma, 5 novembre.

Gli eredi di Benito Mussolini, Edda Ciano, Rachele, Vittorio, Romano e in conseguenza Anna Maria, Giuseppe Bastianini, Cesare Rossi, la vedova di Italo Balbo, Margherita Fiorio, la vedova di Michele Bianchi, Cornelia Bolletti Censi, sono stati citati in giudizio dinnanzi al tribunale civile di Roma dall'on. Alfredo Misuri, per mezzo dell'avv. Mario Zaccagnini, per il pagamento dei danni determinati dall'aggressione che venne compiuta, il 29 maggio 1923, contro l'allora deputato fascista dissidente. L'on. Misuri, infatti, nell'atto di citazione che è stato rimesso agli avvocati Formichella, Ungaro, Assumma e altri rappresentanti gli interessi dei convenuti, ricorda come dall'aggressione da lui subita nel vicolo Sdrucciolo a Roma, abbia riportato una «permanente e rilevante debilitazione psicofisica che ha limitato, in modo notevolissimo, la sua capacità lavorativa» la quale, al momento del fatto, gli permetteva di esercitare la professione di costruttore edile con un guadagno annuo medio di 300 mila lire, di interessarsi di vari affari immobiliari cinematografici teatrali commerciali con un guadagno annuo netto di 200 mila lire, di amministrare i beni patrimoniali di cui era comproprietario, con nocumento del reddito notevole, ma non facilmente valutabile». Le parti si sono presentate dinanzi al giudice istruttore ed i convenuti hanno chiesto che il magistrato disponga il versamento di una cauzione da parte dell'on. Misuri per il rimborso eventuale delle spese.

Il magistrato si è riservato di decidere.

LOMBAGGINE
ARRESTATE IL DOLORE PRIMA CHE DIVENTI INSOPPORTABILE! FATE APPLICAZIONI ESTERNE DI LINIMENTO SLOAN, IL VECCHIO FAMOSO RIMEDIO AL QUALE DA OLTRE SETTANT'ANNI VA LA GRATITUDINE DI MILIONI DI SOFFERENTI. SUBITO DOPO LA PRIMA APPLICAZIONE LA CONGESTIONE SI DISSIPERÀ E IL DOLORE, POCO A POCO, SPARIRÀ DEL TUTTO.
PREZZO TUTTE LE FARMACIE A L. 300 (I.G.E.) IL FLACONE
FORMULA DEL DOTT. EARL S. SLOAN
LINIMENTO SLOAN LENISCE IL DOLORE
ATTENZIONE! PROVATE IL LINIMENTO SLOAN-POMATA potente - rapido - duraturo

MAL DI GOLA?
Svariate affezioni che sotto questo nome vengono comprese, sono prevenute e combattute dalle pastiglie di Formitrol
Dr. A. Wander S.A. Milano

ATA EXTRA FINE
lucida oggetti delicati
PRODOTTO Persil

una lepre su ogni tavola
oggi LEPRE IN SALMI DA SERVIRSI CALDA
con purea di patate ● con maccheroni
con risotto ● con polenta
con patate lessate ● ...e cento altri modi
SIMMENTHAL Provatela anche Voi!
S. A. SIMMENTHAL - Monza

PORTATE la DENTIERA?
non più ALITO CATTIVO - DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI, se usate PER-DE-CO LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO. L'OXYNASE in essa contenuto impedisce la putrefazione dei residui alimentari (rifugio e focolaio di germi pericolosi)
DA [illegible] ANNI USATA CON SUCCESSO ALL'ESTERO
NELLE MIGLIORI FARMACIE
Ag. Gen. per l'Italia: PRODONTA - Via Beaumont, 11, Torino

Avviso ai Sigg. Panettieri
Ad evitare possibili confusioni
La S. A. P. I. D. I. "Rinaldo Rossi"
fondata nel 1898 - MILANO - Via Temperanza, n. 7/9
GALLIATE - Via Trieste, n. 40
produttrice dei rinomati alimenti di regime per Diabetici - Obesi - Gastroenterici e per l'Infanzia
Avverte di non aver nulla in comune
con la s.r.l. «G.E.R.» Giuseppe Emilio Rossi di Rinaldo, Milano, via Sommacampagna, 4 - Direzione Tecnica: Cav. Uff. Rinaldo Rossi, pure produttrice di Alimenti dietetici, già in liquidazione e DICHIARATA FALLITA con sentenza 3 ottobre del Tribunale di Milano - Sezione seconda.

STITICHEZZA? PILLOLE DI S. FOSCA

IMPORTANTE CASA FARMACEUTICA
produttrice specialità medicinali
CERCA
per Direzione Tecnica suoi stabilimenti
Chimico primissimo ordine
con profonda preparazione scientifica e vasta esperienza pratica di impianti e produzione. Inviare curriculum vitae e dettagliata documentazione titoli e posti occupati.
Cassetta 148 M - S.P.I. - MILANO

FORMAGGIO BIANCANEVE è come panna!

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
Il grande prodotto di sorprendente efficacia riconosciuto anche nel campo medico come il ritrovato d'avanguardia.
MILANO - Via S. Pellico 6 (Galleria Vitt. Emanuele)

Grande marca non è sinonimo di prezzo elevato
UNIVERSAL Genève vi offre i suoi nuovi modelli "CLUB" a L. 15.000
UNIVERSAL Genève
Casa fondata nel 1894

POMODORO FRESCO TUTTO L'ANNO
L'estratto di Pomodoro SUPER-CIRIO dà la senzazione vera e propria di adoperare dell'ottimo pomodoro fresco.
L'aroma non è andato perduto con cottura a forte temperatura. L'estratto SUPER-CIRIO viene concentrato a 25 gradi.
Il colore rosso vivo è garantito naturale, ed è stato così ottenuto cuocendo i pomodori in recipienti argentati.
Molte Signore adoperano il SUPER-CIRIO così come esce dalla scatola, aggiungendo acqua e sale, come si usa fare in agosto con il purè di pomodoro fresco.
GENNAIO: spaghetti alla napoletana
FEBBRAIO: risotto al sugo
MARZO: gnocchi
APRILE: tortellini
MAGGIO: tagliatelle
GIUGNO: zuppa di pesce
SUPER CIRIO
Come natura crea, Cirio conserva

MAGNESIA BISURATA digestione assicurata

ULTIME NOTIZIE

Grande attesa a Bonn per l'incontro di Parigi

Si crede che Viscinski proporrà una conferenza a quattro per i problemi tedeschi - L'URSS non parla più per il momento di ritirare le sue truppe

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 novembre.

Negli ambienti governativi tedeschi si guarda all'incontro dei tre ministri degli Esteri con vivo interesse non scevra di una certa ansia. Questo perchè è innegabile che la spartizione della Germania in due repubbliche non è la conseguenza di una lotta interna tedesca, ma delle divergenze tra russi e alleati occidentali. Il destino della repubblica federale di Bonn dipende in primo luogo dall'accordo dei tre alleati occidentali; ma il destino della Germania intera dipende dall'accordo che può o meno avverarsi tra la Russia e gli alleati occidentali.

L'incontro che mercoledì si inizierà a Parigi avviene perchè gli alleati occidentali sanno che abbandonare attualmente la Germania sarebbe non solo per la Germania, ma per essi un errore di incalcolabile portata. Essi, in fondo, subiscono la spartizione della Germania come la subiscono i tedeschi, ma quello che preoccupa Adenauer è che gli alleati non si limitano a voler tener viva e libera soltanto la repubblica di Bonn, ma tutta la Germania; poichè, se ad oriente del sipario di ferro si dovesse cristallizzare la presente situazione, la Europa sarebbe per sempre esposta all'incombente pericolo sovietico.

Tuttavia a Bonn, malgrado tutto quanto è recentemente avvenuto al di là del sipario di ferro, si è propensi a credere che la Russia, in definitiva, vuole raggiungere un accordo con gli Stati Uniti, quantunque si riconosca che il mezzo da essa scelto si sia dimostrato inadatto, in quanto ha provocato il piano Marshall, il Patto Atlantico e la politica tedesca di Acheson e di Mc Cloy. Anche la Casa Bianca ha sempre auspicato un accordo con Mosca; ma questa, specie a Berlino, ha provocato e spaventato gli americani.

Dopo lo sblocco di Berlino è nata la repubblica di Bonn, che gli Stati Uniti vorrebbero ora inserire nel Patto Atlantico, mentre essa è propensa a restarne fuori; come del resto fuori la vogliono tenere Inghilterra e Francia, le due nazioni occupanti la Germania che nel disarmo tedesco scorgono la grande carta con la quale il famoso accordo o compromesso americano-sovietico può essere forse ancora realizzato.

D'altra parte, nonostante il Cremlino abbia permesso e anzi favorito la creazione della repubblica orientale tedesca, salutata al suo nascere dal messaggio di Stalin ai tedeschi, il rappresentante diplomatico di Mosca a Berlino, nel presentare ieri le sue credenziali al presidente Pieck, non ha parlato del ritiro di truppe russe nè di pace separata. E' una battuta d'arresto alla quale si innesta la visita che lunedì Viscinski farà a Acheson. A Bonn si suppone che egli proporrà una nuova conferenza a quattro per la Germania. Solo un rifiuto di Acheson potrebbe rendere attuali una pace separata russa con la repubblica orientale e il ritiro delle truppe sovietiche dalla Germania; ma ciò significherebbe la cristallizzazione sull'Elba di un regime comunista e la spartizione definitiva della Germania e dell'Europa in due campi nemici, che è precisamente quello che l'America non vuole. Tutto non è ancora perduto. Se la Germania è disarmata ed economicamente ricostituita per Stalin è assai più importante del fatto che esista una repubblica comunista di più o di meno. Un accordo con Truman vale certo assai più di un accordo con Pieck. Ed è anche questo l'accordo che Adenauer desidera possa essere concluso.

l. m.

I genovesi reclamano la costruzione dell'aeroporto

Un vibrato o.d.g. degli esponenti della regione

Genova, 5 novembre.

Per iniziativa del presidente della nostra Camera di Commercio è stato impostato oggi su base nazionale l'importantissimo problema dell'aeroporto di Sestri Ponente durante una riunione a cui il dottor Manzitti aveva convocato i rappresentanti politici della regione e gli esponenti delle categorie economiche e produttive.

Dopo ampia e animata discussione con numerosi e vibrati interventi è stato unanimemente votato un ordine del giorno con cui: «I parlamentari liguri, le autorità provinciali, comunali e portuali e le rappresentanze delle categorie economiche, armatoriali, industriali, commerciali, turistiche, artigiane, agricole, di intermediazione e lavoratrici riunite presso la Camera di Commercio per esaminare la grave situazione determinatasi in seguito al mancato riconoscimento da parte del Senato dell'interesse nazionale alla costruzione dell'aeroporto di Genova; per illuminare Parlamento e Governo sui termini di questo vitale problema; premesso che il decreto 21 ottobre 1938 che estendeva la giurisdizione del Consorzio autonomo del porto dalla Foce del Polcevera a quella del Varenna prevedeva anche la costruzione di un aeroporto nella zona di Genova Sestri; che i lavori iniziati allora col concorso dello Stato, di enti locali e di gruppi industriali e poi sospesi per eventi bellici sono ancora oggi utilizzabili; segnalano al governo e all'opinione publica nazionale l'indifferibile necessità che, per la complementarità dei trasporti marittimi ed aerei, il porto di Genova, primo emporio d'Italia, sia inserito nella rete delle comunicazioni aeree internazionali e sia posto in grado di sostenere la concorrenza dei porti esteri, già dotati di uno o più aeroporti. Affermano la urgenza di iniziare al più presto i lavori secondo il progetto di aeroporto di categoria continentale inoltrato dal Consorzio del porto e giudicato unanimemente dai tecnici il più idoneo.

Deliberano che una commissione, accompagnata dai parlamentari liguri, esponga a Roma il presente reclamo e dànno mandato alla Camera di Commercio di indire entro dicembre una riunione interregionale per concordare un'ampia azione comune».

Il mistero della servetta scomparsa

Rinvenuta cadavere nelle acque del Verbano

Vittima di loschi individui che volevano portarla all'estero?

Angera, 5 novembre.

Si è svelato il mistero che circondava la scomparsa da Milano della giovane servetta diciassettenne Emilia Magnoni; ella è morta annegata e il suo cadavere è stato riconosciuto in quello di una giovinetta che il lago ha restituito a Punta Ronco presso Angera. Com'è noto la ragazza era scomparsa il 2 di ottobre dalla casa del panettiere Castoldi in via Cesare Balbo 36 a Milano, dov'era stata assunta come domestica. Non aveva mai dato motivo a lagnanze ai suoi padroni; di carattere mite non sembra avesse particolari amicizie a Milano e tanto meno qui dove nessuno l'aveva mai prima d'ora sentita nominare. Il 7 ottobre il suo cadavere veniva scoperto tra le canne galleggiante sull'acqua. Indosso non le furono trovati documenti perciò era rimasta sconosciuta fino al giorno in cui la madre della giovane priva da troppo tempo di sue notizie dal piccolo paese di Montefiorino presso Reggio Emilia, era salita alla capitale lombarda.

La donna che è la 40enne Anna Raffaldi dopo avere avuto conferma dai Castoldi che la figlia era scomparsa, su indicazione della questura milanese venne a Varese. Ieri sera nell'ufficio del maresciallo dei Carabinieri Cappelloni che già aveva condotto le indagini sul caso Reschovsky, la poveretta scoppiava in un pianto disperato di fronte alle fotografie della morta di Ranco nelle quali aveva riconosciuto la sua «bambina». Alcune di queste fotografie ne riproducono il volto, altre particolari del corpo. Il mistero dell'annegata è stato quindi subito diradato ma immediatamente se ne creava uno più angoscioso: come e perchè Emilia Magnoni era annegata? E proprio in questa tragica punta di Ranco? Non appena il cadavere veniva pescato fu posto a disposizione dell'autorità giudiziaria e fu ordinata l'autopsia che accertò che nessun segno di violenza era sul corpo della giovane. Le foto intanto in varie copie erano state distribuite a tutti i comandi dei carabinieri.

D'ordine delle autorità locali il cadavere fu lasciato più a lungo del consentito nella camera mortuaria nella sola speranza che qualcuno un giorno potesse riconoscerlo. Poi la piccola di Montefiorino fu sepolta come sconosciuta.

La disperata madre che abbiamo visto coprire di un pianto senza fine quelle fotografie seduta presso il tavolo del maresciallo Cappelloni vorrebbe ora portarsi a casa la sua morta. Potrà farlo? La sua è una famiglia di poveri. Il padre di Emilia fa lo stagnino e il magro guadagno non basta per sostenere tre persone. Anche per questa ragione la piccola Emilia si era decisa a trasferirsi a Milano soprattutto per trovare a qualunque costo da lavorare per bastare a se e per aiutare i genitori.

Quale tragico enigma racchiude nell'eternità del suo sonno la giovane Emilia? Chi l'aveva fatta venire quassù da Milano? L'autorità ha orientato le indagini su un particolare e sinistro aspetto della oscura vicenda. Il traffico della tratta delle bianche che in Francia ha fatto parlare in questi giorni le cronache dei giornali: da alcune settimane ragazze scompaiono da parecchie città d'Italia. E qui ad Angera non è da ieri che si parla del losco traffico delle minorenni. Infatti lungo la costa occidentale del lago tra Stresa e Arona corre la ferrovia che conduce al valico del Sempione. Si vuole che sia questa una delle arterie terrestri che alimentano l'infame commercio. La Magnoni è caduta nelle reti di qualche organizzazione del genere? E' rimasta vittima forse di individui senza scrupoli che dopo avere tentato invano di trascinarla oltre frontiera, per tema di essere denunciati hanno deciso di disfarsene gettandola nel lago? La madre di Emilia Magnoni ha dichiarato che le risultava essere stata sua figlia in gita sul Lago Maggiore con i Castoldi. Questi hanno negato la circostanza. Evidentemente la giovinetta vi è stata, ma senza i Castoldi e non aveva voluto rivelare ai genitori chi fu la persona che l'aveva accompagnata. In questa incognita sta forse la chiave di tutto il mistero.

Misteriosa radiotrasmittente paracadutata a Milano

Milano, 5 novembre.

Una strana scoperta hanno fatto stamane i passanti che poco prima delle sette transitavano da viale Biancamaria. Sul marciapiede prospiciente al numero 8 del viale giaceva un pallone di gomma completamente afflosciato del diametro di circa un metro. Il pallone era collegato a un piccolo paracadute di seta rosa che sosteneva un grosso pacco. Siccome fu unanime il sospetto potesse trattarsi di qualche particolare ordigno nessuno toccò niente e poco dopo gli agenti della squadra volante con un personale specializzato accertavano trattarsi di una radio trasmittente e ricevente di marca americana e del tipo in uso presso l'esercito degli Stati Uniti. Il tutto è stato consegnato all'ufficio politico della Questura centrale che ha già avviato indagini per scoprirne la provenienza. Ci si domanda se il misterioso apparecchio può essere stato lanciato durante la notte da un non meno misterioso velivolo che sarebbe riuscito a sorvolare la città senza essere notato dai centri di segnalazione. Se così fosse le ipotesi più gravi non sarebbero azzardate. A chi era destinato? L'esame del materiale sequestrato potrà forse rispondere nei prossimi giorni agli interrogativi.

La morte di un industriale ferito in uno scontro d'auto

Novara, 5 novembre.

E' deceduto oggi a questo ospedale maggiore l'industriale biellese Antonio Poma, d'anni 35, che era rimasto orribilmente sfigurato e ferito in più parti del corpo giovedì sera nell'urto della sua macchina contro un autocarro fermo sull'autostrada con le luci spente. Le condizioni della moglie ricoverata anch'essa per ustioni al viso e frattura del femore e dell'avambraccio permangono gravi.

I licenziamenti nelle aziende

Una lettera della C.G.I.L. alla presidenza della Confida

Roma, 5 novembre.

La Segreteria generale della CGIL ha inviato in data odierna una lettera alla presidenza della Confindustria segnalando «l'estrema gravità della situazione che si va determinando in Italia a seguito dei numerosi licenziamenti annunciati da molte aziende, in quasi tutte le provincie italiane, e più specialmente nei settori metalmeccanico, chimico e tessile» e proponendo che «l'insieme della situazione venga esaminato dai rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e del Governo, per ricercare i mezzi più idonei per fronteggiarla». In attesa di un tale esame, la Segreteria confederale propone alla Confindustria di voler intervenire presso le aziende perchè sospendano tutti i licenziamenti.

Il congresso della libera C.G.I.L.

L'on. Rapelli chiede i consigli di gestione

Roma, 5 novembre.

La seconda giornata del congresso della L.C.G.I.L., alleggerita dal cerimoniale di apertura che ieri ha assorbito buona parte dei lavori, ha proceduto speditamente e un grande numero di intervenuti si è registrato tanto al mattino che nel pomeriggio. Nella prima parte della giornata si sono avuti discorsi dei delegati stranieri: gli argomenti trattati hanno impresso un ampio respiro al congresso. Sono state come gittate di calcestruzzo nell'edificio ancora in costruzione della L.C.G.I.L.

Tuttavia un monito è venuto dall'on. Rapelli che, acclamato alla presidenza fino da ieri mattina, è oggi intervenuto nel dibattito a nome dei lavoratori del Piemonte.

Il sindacalista, fin dalle prime parole ha dato particolare tono ai lavori allorchè ha affermato che la scissione nel mondo del lavoro doveva tradursi in una impostazione diversa giacchè il problema fondamentale era quello di un nuovo indirizzo e non di un puro e semplice mutamento di sigla.

Importante è stato il passo del discorso di Rapelli a proposito di una giusta chiarificazione nell'ambito delle organizzazioni. «Mi auguro — ha detto — che questo congresso affermi senza equivoci di sorta il principio della democrazia della vita sindacale attraverso possibilità di rilievi e di modifiche e larghe consultazioni della base».

Sui consigli di gestione l'on. Rapelli è stato acuto e sensibile e gli applausi che ha suscitato hanno dimostrato che il suo pensiero era largamente condiviso. «I consigli di gestione sono indispensabili — ha detto. Essi dovrebbero rappresentare una vera e propria amministrazione consociata fra datori di lavoro e lavoratori. Il lavoratore, in una parola, deve essere in grado di controllare quanto guadagna il datore di lavoro».

Tanti sono stati gli oratori della giornata che anche un semplice accenno ai problemi trattati comporterebbe una lunga e arida elencazione. Ci limitiamo a segnalare Manzini, di Vercelli, che ha raccomandato la nomina di una commissione per esporre al ministro Fanfani il pensiero della L.C.G.I.L. sul problema del collocamento; Sabatini, che si è soffermato sull'importanza dei quadri, affermando che il sindacalismo va sentito come una missione di apostolato; Donat Cattin, che ha individuata la causa dell'insufficienza dell'organizzazione sindacale nella non perfetta democratizzazione della base; Zini, che ha chiesto la sospensione della legge 273 sui contratti agrari, poichè la sua applicazione ha spesso condotto ad arbitrarie decisioni; Redivo ha difeso il milione e settantotto mila dipendenti del pubblico impiego, i quali percepiscono stipendi che vanno dalle 15 alle 35 mila lire: essi non vogliono soluzioni eccessive, ma tuttavia eque, perchè la loro situazione possa trovare un beneficio.

I prezzi del grano e risone

Riduzioni per carbone e petrolio

Roma, 5 novembre.

La Giunta del Comitato interministeriale prezzi si è riunita stasera adottando le seguenti decisioni. Per il carbone fossile d'importazione, il prezzo base attuale nei porti del Tirreno è stato ridotto di lire mille la tonnellata, con decorrenza 7 c. m.; per i prodotti petroliferi sono stati riconfermati i prezzi attuali di vendita al consumo, nonostante il rialzo verificatosi all'origine e nel valore del dollaro.

Ai conferenti all'ammasso del risone di produzione 1949 è stato riconosciuto, in conformità alle decisioni di massima adottate dal C.I.R., il prezzo minimo di lire cinquemila al quintale, per qualità comune; di lire 5300 al quintale per la qualità semifino, di lire 5600 al quintale per la qualità fino, come acconto sul prezzo che sarà realizzato nella vendita del prodotto sia all'interno che sul mercato estero al netto delle spese e del diritto di contratto fissato in lire 50 al quintale.

A completamento delle disposizioni già emanate, è stato fissato il nuovo prezzo del grano duro in lire 7750 al ql. franco ammasso, mentre il prezzo precedente del grano duro era di lire 8000 al quintale, franco molino, con la stessa decorrenza dal 1.o ottobre u. s.

TRAGICO GIUOCO DI RAGAZZI

Lanciando uno scarpone sfonda il cranio al fratello

Aosta, 5 novembre.

Stamattina, mentre la madre era uscita per le spese, lasciando pronta la colazione sul tavolo, i due fratelli Gasparello Mario d'anni 14 e Renzo d'anni 12, di Angelo, residenti alle Case Popolari del corso Battaglione Aosta, n. 24, si mettevano a scherzare e andando troppo avanti nello scherzo, il più giovane lanciava una ciabatta al maggiore. Questi, che doveva raggiungere il suo lavoro di fattorino alla Cogne, afferrava uno scarpone che si trovava a portata di mano e lo scagliava con violenza sul fratello, scendendo in fretta le scale senza supporre che l'atto grossolano avesse potuto avere serie conseguenze. Ma il Renzo era stato colpito alla testa e la mamma, al ritorno, lo trovava ammutolito e con gli arti superiori ed inferiori completamente paralizzati.

Fatto trasportare d'urgenza all'ospedale, il ragazzo veniva ricoverato con prognosi riservatissima, avendo egli riportato la frattura con affondamento del parietale sinistro. Prima di procedere al difficilissimo intervento chirurgico del caso, i sanitari, che hanno prodigato all'infermo tutte le cure possibili, hanno fatto richiedere telegraficamente la presenza del padre, partito nelle prime ore di stamattina per il paese di origine nel Veneto.

360 milioni ad Alessandria per sistemazioni idrauliche

Alessandria, 5 novembre.

Il Ministro dei LL. PP. ha informato le autorità di Alessandria che sono state stabilite opere per l'importo di 360 milioni riguardanti sistemazioni idrauliche interessanti il Tanaro ed i torrenti Grana e Granetta.

CRONACA

Continuano gli investimenti: due persone gravemente ferite

Ieri alle 6.30 in corso Savona angolo via Priocca, il quindicenne Giacomo Dalmasso abitante in via Maddalene 31, mentre pedalava in bicicletta in corso «11 Febbraio» si trovava improvvisamente di fronte ad un camion. L'autista frenava immediatamente ma non poteva evitare che la pesante macchina investisse il ragazzo il quale veniva lanciato contro il marciapiede. Soccorso dallo stesso autista e subito trasportato al Maria Vittoria, il Dalmasso veniva ricoverato con prognosi riservata: aveva riportato gravi fratture ed era in preda a forte «choc».

Il secondo incidente è avvenuto alle 17.30 sulla provinciale Borgaro-Torino. Il contadino Antonio Gismondi, di 74 anni, abitante a Borgaro, veniva investito in curva dal motociclista Italo Munetti, di 24 anni, abitante in via Giachino. L'urto fu violentissimo; il vecchio riportava la frattura della base cranica e della gamba sinistra.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Piero Vecchia

Angosciati l'annunziano la moglie Giulia Oliveri; il figlio dott. Gian-Felice, i cognati e nipoti Oliveri-Galli e i parenti tutti; Emma Cappello che l'amava come un figlio.

Ivrea, 4 novembre 1949.

I funerali seguiranno dall'abitazione (P.zza Gioberti 9) domenica alle ore 10.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Ing. C. Olivetti & C. - S.p.A., partecipando sentitamente al dolore della famiglia, annunziano l'improvvisa scomparsa dell'Avv. PIERO VECCHIA, apprezzato sindaco e legale della Società. 84635

Ivrea, 5 novembre 1949.

Luigi, Thea, Giuliana che lui tanto amava, ed Annibale Sigliano di Viarigi annunziano con dolore profondissimo la morte improvvisa del carissimo Avv. PIERO VECCHIA, amico fraterno indimenticabile. 84610

E' improvvisamente mancato, nella pace del Signore, all'affetto grande dei suoi cari

Terenzio Oddino
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Corinna Chiesa, la figlia Bice con il marito ragionier Mario Frascarolo, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali muoveranno dall'abitazione di via Dante 9 il giorno 6 novembre alle ore 11.

Valenza Po, 5 novembre 1949.

I Dirigenti e il personale del calzaturificio Oddino Frascarolo partecipano la dolorosa perdita del titolare TERENZIO ODDINO comproprietario, fondatore dell'azienda.

Valenza Po, 5 novembre 1949.

Le famiglie Cellino e Piggo prendono viva parte al profondo cordoglio delle famiglie Oddino-Frascarolo per il decesso del sig. ODDINO TERENZIO, Calzaturificio Sparviero, Valenza Po.

Dopo lunga malattia il 2 novembre, coi conforti religiosi, è mancato il 31718

Geom. Giuseppe Croce

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la moglie Maddalena Sartorio, le famiglie Croce, Durando, Sartorio, Rassiga. Messa di trigesima giovedì 1o dicembre 1949, ore 7,30, Parrocchia San Pellegrino, corso Racconigi 28. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, via Bardonecchia 6.

La Ditta G. Sartorio & F.lli - Torino-Roma, annuncia il decesso del sig. Geom. GIUSEPPE CROCE, cognato dei titolari sigg. Giovanni e Carlo Sartorio. 31719

Improvvisa grave malattia troncava ieri, sabato 5 novembre, la giovane esistenza [illegible] di

Sogno Romano
di anni 16

Ne danno il doloroso annuncio il papà Oreste; la mamma Savallo Giuseppina; i fratelli: Renzo con la moglie Varetto Caterina e la piccola Egle; geom. Ettore; il nonno e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani, 7 novembre, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, Borgo Pavarolo. La presente serva di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Munito della Benedizione del Santo Padre è deceduto in Roma il 31 ottobre 1949, all'età di 87 anni, il

GR. UFF. DOTT. PROF.
Giovanni Filippi
Cavaliere della Legione d'Onore
ex Direttore Generale
Ministero Pubblica Istruzione

La moglie Carolina Dampini, la figlia Margherita con il marito Vittorio Giachetti, gli affezionati nipoti Simone Madonne e consorte Albertina Terrini, Giuseppe Genje e famiglia, i parenti tutti e la fedele Clara Barberis, ne danno il doloroso annunzio, per espressa volontà del Defunto a tumulazione avvenuta.

Torino, il 6 novembre 1949.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere in Susa l'insegnante benemerita 31679

Clelia Martina vedova Alliprandi

La piangono: la figlia prof. dott. Mina con il marito Maggiore Antonio Rischezza e figli Giulio e Gianmario, la nuora Alina Trinah e figlia Ninetti, il fratello Achille e moglie Rina, la cognata Elena Jean col marito Ing. Gaspare, i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta, i famigliari non prendono il lutto e ne danno partecipazione a funerali avvenuti il giorno 6.

Dopo tanto soffrire, munita dei conforti di nostra santa Religione, mancava ai suoi

Clelia Quaglino ved. Aitelli

La compiangono con immenso dolore il figlio Ing. col. Carlo, la nuora Ada, i nipotini Sofia ed Antonio, i fratelli Luigi, Severino, Zefferino, Suor Massimina, Emma, il cognato Francesco Raseria, le cognate, nipoti, i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Inzago (Milano), il 5 novembre.

Spirava stamane santamente l'anima buona di 31697

Perosino Francesca in De Filippi

Il marito, sorelle, fratelli, cognati e nipoti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi, 6 corr., ore 9,30, partendo da via S. Massimo 24.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della compianta

NOBIL DONNA
Mikaela Parnisari Roissard dei Baroni di Bellet

Figli, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero e la amarono. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, alle ore 10 del 7 novembre. 84603

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il Ten. Col. degli Alpini

Ottavio Giachetti

La moglie, le figlie, il fratello ed i parenti tutti desolati partecipano. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 9,30 da corso Regio Parco 2.

La S. p. A. Strada Ferrata di Biella, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione e Personale partecipano al dolore della famiglia per la morte del sig.

Ing. Abramo Treves

da molti anni Vice Presidente e Consigliere della Società.

Per volontà dell'Estinto, a funerali avvenuti, la moglie ed i parenti addoloratissimi partecipano la dipartita del

Dott. Carlo Parisi

Torino, 3 novembre 1949.
Corso Re Umberto 17.

Nel primo anniversario della morte del 31676

COMM.
Carlo Beltramo - Coppi

martedì 8 novembre alle ore 10,30 nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una funzione in suffragio. La famiglia è grata a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo doloroso anniversario della sua scomparsa

Paolo Beraud

ritorna col suo sorriso di bontà per consolare l'immenso dolore dei suoi cari. 31700

Mamma, papà Santino, che lo hanno nel cuore oggi come sempre, invitano quanti lo ricordano e vorranno unirsi nella preghiera, alla S. Messa che verrà celebrata martedì 8 corr. alle ore 9.30 nella Parr. di S. Anna in via Brione.

Nel terzo anniversario della morte del [illegible]

DOTT. ING.
Alceo Brandazza

la moglie ed i figli lo ricordano agli amici e conoscenti.

RINGRAZIAMENTO

Emilio Bosno e famiglia ringrazia con vivo cuore quanti vollero prendere parte al loro profondo dolore per la scomparsa della sua amatissima mamma

Prina Celestina ved. Bosno

Via Stradella 124.
Via Chiusella 2.

Nel I anniversario del compianto

Tournour Viron Giovanni

la Famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in Santa Giulia alle ore 8. del giorno 9.

Nel quinto anniversario della morte di

Canavero Giovanni

la famiglia ne ricorda con rimpianto il trapasso. La Messa sarà celebrata alle 9 del giorno 8 corr. nella Chiesa di S. Barbara.

Nel mesto anniversario della dipartita del

Comm. Cesare Basso

la moglie, la figlia e famiglia con accorato dolore e immutato affetto lo ricordano ai parenti e agli amici.

Sempre luminosamente presente vive nel cuore dei suoi cari

Fassiotti Pietro Giuseppe

Con immutato dolore la vedova e famiglia ne rievocano la cara memoria nel sesto anniversario della tragica scomparsa. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale martedì 8 novembre, alle ore 8.30.

Messa di Trigesima verrà celebrata martedì 8 novembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) per l'anima di

Luigina Baldracco ved. Baldracco

Nel ricordarla con immutato dolore e rimpianto, la famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire e si uniranno alle loro preghiere. 31707

La famiglia Martinotti, commossa dalla manifestazione d'affetto tributata alla sua piccola, adorata

Giovanna

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringrazia quanti, parenti, amici e conoscenti, di presenza, con fiori e con scritti vollero unirsi al suo dolore. Un particolare ringraziamento alle famiglie Beghis, Oddone, Tognetti che tanto si prodigarono nella dolorosa circostanza. [illegible]

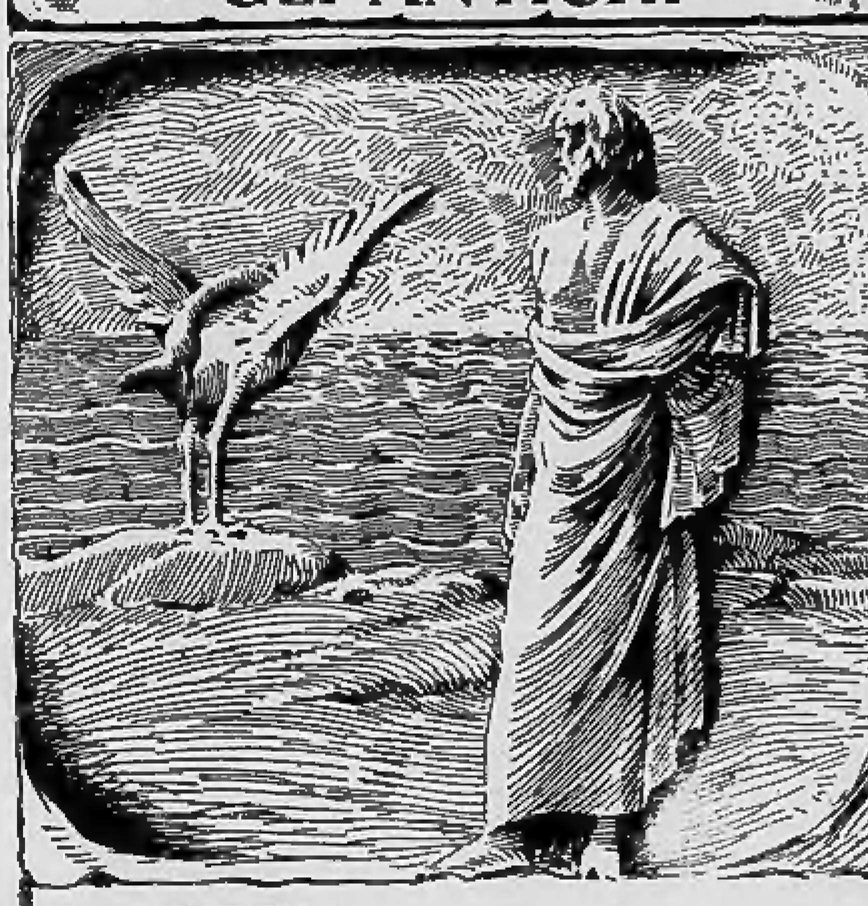
Torino, via Camandona 21.

Nel 3° anniversario della scomparsa della compianta [illegible]

Margherita Capra

la famiglia la ricorda con immutato dolore agli amici e conoscenti. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 7 corr., ore 8, nella Parrocchia di S. Carlo.

COME SI PVRGAVANO GLI ANTICHI

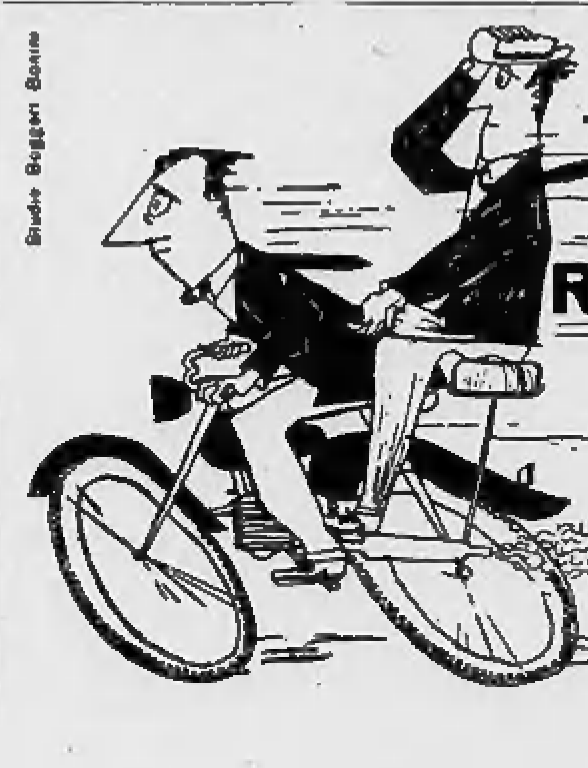


I GRECI: VSANDO IL CLISTERE IDEATO DA IPPOCRATE IL QVALE AVEVA OSSERVATO COME LA CICOGNA SI INIETTASSE NELL'INTESTINO L'ACQVA MARINA; ANCHE A QVEI TEMPI L'EFFETTO SAREBBE STATO FACILE E PRONTO QVALORA SI FOSSE POTVTO VSARE - COME TVTTI OGGI - IL MIGLIOR PVRGANTE DEL MONDO: LA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

1° concorso Brill — La perla dei lucidi — 1949

Automobili - motocicletle - radio - pellicce - macchine cucire - biciclette e altri oggetti di valore potrete ottenere acquistando il lucido Brill e richiedendo al fornitore il Buono Concorso sigillato per ogni scatola.



.... potreste essere voi a vincere una delle 40 motoleggere Guzzi che

Radioinvito d'autunno

sorteggia tra i nuovi abbonati dal 1° settembre

Abbonatevi alla radio! nessuna altra formalità è richiesta

e ascoltate la trasmissione dei risultati del concorso ogni domenica sera

RAI radio italiana

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBA, affettatrici, [illegible], bilici, via Giolitti 1 (piazza San Carlo). Sede vendita affettatrici Alfa, interamente cromate e verniciate. Pronte consegne. Esposizione Lama Rockwell. Visitateci

ABBISOGNANDOVI acquistare argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 84, telefono 680-361 (vendita anche rateale). 13747

ACQUISTASI dinamometro prova resistenza filati lana. Tel. 46-[illegible].

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orlinghaus, originale, vendite rateali. Slabo, via Carmagnola 14, telefono 23-434.

AFFETTATRICI bilance [illegible]che brevetti Pastore. Via Giolitti 30, telefono 43-346.

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo). Telef. 50-377.

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio, ecc. S. Teresa 15, telef. 51-077.

ATTREZZATA officina costruzioni e lavorazioni media e grossa meccanica eseguisce qualsiasi lavoro, prezzi concorrenza. Scrivere cassetta 4187 SPI Torino.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanale, telefono 45-[illegible].

[illegible]

AFFARONE centralissimo articoli casalinghi tinture eventualmente vuoto. Vergnano, Principe Amedeo, 16.

AFFITTIAMO caffè bar biliardi avviatissimo. Rivolgersi Galliari 30 bis telefono 69-187. 13076

ALBERGO nuova costruzione [illegible]mo volendo proprietà stabile, cambio con cascina, tratto direttamente. Scrivere carta identità 1514 fermo posta Pinerolo.

ALBERGO 36 camere bagni riscaldamento importante città provincia cedo 3.000.000 ottima occasione. Cabutti, via Consolata 2.

ALIMENTARI mercerie panetterie cedo rilevo ovunque. Geometra Bonfanti, Garibaldi 57. 14[illegible]

ALIMENTARI rilevo purchè posizione forte commercio. Dettagliare. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino

ATTENZIONE! rara occasione macelleria Riviera, bovina, ovina, suina, frigorifero, 3 bilance attrezzatissimo, forte lavoro 4 bovini settimanali, alloggio 5 camere, cedesi motivi famiglia, 3.900.000 Balma, Sacchi 34, Torino. 14[illegible]

AUTOFURGONCINO proprio indipendente abilità commerciale associerebbesi con serio commerciante provvisto patente abbinando lavoro. Scriv. cassetta 3037 SPI Torino.

AVVIATA azienda concessionaria esclusiva Italia prodotti americani, grande avvenire cerca per maggior sviluppo socio collaboratore, disponga cinque milioni. Scrivere cassetta 3060 SPI Torino.

AVVIATISSIMA sartoria [illegible] cedesi. Telef. 553-546.

AVVIATISSIMA trafileria metalli [illegible]

[illegible]

CASSETTE della FORTUNA STOCK

OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED UNO A SORTE

MONTE PREMI: 115 MILIONI
PRIMO PREMIO: VALORE 3 MILIONI

Per informazioni rivolgersi a: **UFFICIO VENDITE DI TORINO** - Via Roma, 101 - Telefono 553-338

[illegible]